

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno XVII numero 1 > gennaio-febbraio 2018 > € 6,00
www.strategieamministrative.it

LA CASA DEI COMUNI
anci

strategie amministrative

Regionali 2018: le proposte di Anci Lombardia

Focus Legge di stabilità

E-book per conoscere i Comuni

PROGETTO ENTE, LA PIATTAFORMA CLOUD PERFETTA PER GLI ENTI PUBBLICI

ProgettoEnte è la **SOLUZIONE COMPLETA** per la PA locale: software di contabilità, patrimonio, tributi, protocollo e atti, demografici, personale, ufficio tecnico, integrati con servizi di consulenza, formazione e assistenza.



Kibernetes

DA 40 ANNI A FIANCO DEGLI ENTI PUBBLICI

Viviamo la realtà quotidiana delle Pubbliche Amministrazioni e siamo il partner ideale per guidare l'innovazione della PA.

www.kibernetes.it

Su questi temi giocheremo un ruolo fondamentale nell'interesse di tutti

Riforme, semplificazione, innovazione

di **Virginio Brivio** - Presidente Anci Lombardia



Riforme, semplificazione, innovazione. Queste alcune delle leve che come Sindaci siamo convinti debbano essere utilizzate per guardare con maggiore fiducia al futuro. Quando leggerete questo numero del periodico di Anci Lombardia saremo nel periodo del voto nazionale e regionale dal quale ci attendiamo che quanto sosteniamo e chiediamo da tempo, trovi finalmente una via di soluzione o di completamento di percorsi avviati.

Parto dagli assetti istituzionali, che sono le cornici indispensabili entro le quali l'azione dei Comuni può essere rilanciata per dare risposte concrete ai quotidiani bisogni dei cittadini. Dopo il referendum costituzionale il disegno è ancora incompiuto, in particolare per le province. Dobbiamo lavorare insieme alle istituzioni nazionali e regionali affinché finalmente le "province dei sindaci", come sono state disegnate dalla riforma Delrio, pos-

sano occuparsi delle esigenze delle aree vaste con risorse e agenzie in grado di gestire i vari temi, dall'ambiente ai trasporti alla manutenzione di strade, ponti e scuole. Senza le necessarie risorse non saremmo più in grado di gestire nuove competenze.

Va assolutamente rivisto il ruolo del Consiglio delle Autonomie Locali, che in questi anni è stato inefficace perché chiamato solo a esprimere pareri. Serve un rapporto più circolare. Nel quale anche sulla finanza locale, vero nodo drammaticamente dolente di tutti questi anni segnati dalla crisi, vi sia maggiore partecipazione da parte dei Comuni alla determinazione degli obiettivi di finanza pubblica regionale e dei relativi spazi per consentire, attraverso gli investimenti nelle opere locali, di rendere più robusta la ripresa economica. Una leva importante per recuperare il gap pauroso che si è creato negli investimenti generati dai comuni, calati di più del 30% negli anni scorsi.

Dal 5 marzo ci aspettiamo anche un decisivo impulso alle politiche di riordino territoriale, augurandoci che vengano colmate le lacune sulla Città Metropolitana e sulle Province ma anche per mettere al centro dei progetti e delle azioni il rilancio della fascia montana, che richiede proposte peculiari e specifiche e un piano straordinario per rispondere alle sfide. La montagna è un patrimonio di tutta la Regione che richiede uno sforzo corale per risolverne i problemi ma soprattutto per valorizzarne le immense potenzialità, attraverso progetti di promozione dell'attrattività diffusa.

In questo numero di Strategie Amministrative diamo conto di numerose iniziative promosse dalla nostra Associazione, a cominciare dalle analisi e dagli appuntamenti promossi sulla legge di stabilità che contiene numerose novità positive per i Comuni e che sono state ottenute grazie alla capacità di interlocuzione della nostra Associazione. Soprattutto pubblichiamo il documento con le principali richieste che rivolgiamo a chi si candida alla guida della Regione. Un testo articolato, frutto del lavoro di confronto al nostro interno e del contributo dei dipartimenti di Anci Lombardia, e che dimostra ancora una volta l'utilità della nostra Associazione. In esso specifichiamo e articoliamo le richieste sulla semplificazione, sempre più urgente perché i Comuni devono lavorare per i cittadini, non per gli organismi sovraordinati e per le loro ossessive richieste di rendicontazione. E poi la sanità - per la quale non sono più sostenibili tagli - e il welfare che devono essere integrate in un unico assessorato per poter promuovere una programmazione e gestione unitaria. Sul territorio, ancora, chiediamo sostegno e strumenti idonei anzitutto per recuperare il patrimonio dismesso anche in funzione di contenimento del consumo di suolo libero e per arginare degrado e abbandono.

In questi mesi abbiamo lavorato a fianco della Regione per seguire la trattativa con il Governo sull'autonomia, e per questo valutiamo con positività che le prime intese tra Governo e Regione, lungi dal rafforzare il centralismo regionale, pongono l'attenzione sul protagonismo degli enti locali. Con la nuova legislatura dovremo continuare a rafforzare il rapporto tra Comuni e Regione, nel rispetto dell'autonomia degli enti locali, per metterci tutti nelle condizioni di poter affrontare al meglio i temi quotidiani che i cittadini sottopongono. Per questo senso la riforma del Cal è fondamentale.

Nella prossima legislatura troveranno assetto definitivo tante riforme, dalla sanità al territorio ai trasporti. Su questi temi vogliamo giocare un ruolo fondamentale nell'esclusivo interesse dei nostri concittadini e del territorio. Anci Lombardia, infine, dal mese di marzo sarà impegnata in una serie di incontri nei territori per incontrare gli Amministratori, approfondire e fare sintesi delle istanze locali, presentare opportunità e servizi per i Comuni. Confido di incontrarvi per conoscervi e costruire insieme le prossime tappe del nostro cammino associativo.

Ente Capofila



Ente coordinatore



Comune di Bollate
Comune di Cinisello Balsamo
Comune di Corbetta
Comune di Crema
(come Aggregazione di più comuni)
Comune di Corsico
Comune di Melzo
Comune di Morza
(come Aggregazione di più comuni)
Comune di Novara
Comune di Pavia
Comune di Sesto San Giovanni
Comune di Varese
Comune di Vicenza
Comune di Vigevano
Comunità Montana della Valle Sabbia
Comunità Montana Valli del Verbano

Per aderire: info@retecomuni.it

UN SISTEMA DI RELAZIONI TRA I COMUNI



ENTRATE LOCALI



GESTIONE DEL TERRITORIO



INNOVAZIONE TECNOLOGICA



LEGALITÀ



03 Riforme, semplificazione, innovazione
Virginio Brivio

> **primopiano**

06 Il popolo di Lombardia al voto, 1516 Comuni, 10 milioni di abitanti
Lauro Sangaletti

07 "Una fase costituente per un nuovo regionalismo"

10 Ferrovie di Lombardia, troppi i ritardi e i treni soppressi
Lauro Sangaletti

11 Lombardia, maggiore autonomia: venga aperta una fase costituente
Pier Attilio Superti

> **dossierbilancio2018**

12 La legge di stabilità finalmente ascolta le richieste dei Comuni
Lauro Sangaletti

14 I piccoli Comuni tornano a sperare, la richiesta è l'abolizione del Dup
Sergio Madonini

> **primopiano**

15 Il difensore regionale, un supporto per interessi e diritti degli cittadini
Valeria Volponi

16 Per il Reddito di Inclusione dall'Anci il concreto sostegno a tutti i Comuni

17 Turismo e promozione del territorio, partnership tra Marche e Lombardia

18 Scuola dei più piccoli, in Lombardia un'offerta di servizi ricca e variegata
Luciano Barocco

20 I Comuni per i diritti dei bambini, il punto sull'edilizia scolastica
Luciano Barocco

21 Non è vero che i giovani non si interessano alla cosa pubblica

22 Piani di zona: innovazione sociale con una serie di obiettivi strategici
Valeria Volponi

25 Le sfide del futuro sistema sanitario - Valeria Volponi

> **lavoriincomune**

26 E-book, tre nuovissimi titoli per far conoscere i Comuni
Sergio Madonini, Lauro Sangaletti

28 L'anno del patrimonio culturale, un piano strategico per il turismo
Valeria Volponi

29 Moscazzano, un paese da... Oscar, protagonista del film di Guadagnino
Valeria Volponi

30 L'esercito silenzioso del bene, storie di volontariato a km zero
Valeria Volponi

31 ReteComuni: dai tributi al catasto, dall'agenda digitale alla legalità
Sergio Madonini

32 Quattro anni fa il terremoto, ma tanto resta ancora da fare
Sergio Madonini

34 Parlare di smart city non basta più, Milano ripensa al proprio futuro
Valeria Volponi

36 Ambiente e sviluppo sostenibile, i progetti di ricerca scientifica

38 Cala la popolazione e aumenta il divario tra ricchi e poveri

39 Trenta ettari al giorno coperti di catrame e cemento - Sergio Madonini

40 Erasmus Plus, tante opportunità per 6 milioni di giovani disoccupati

50 Decisioni e sentenze

Mensile di notizie per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno XVII numero 1 > gennaio febbraio, 2018

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Manuel Bravi, Virginio Brivio,
Sergio Madonini, Ferruccio Pallavera, Rinaldo
Redaelli, Lauro Sangaletti (caporedattore), Pietro
Sekules, Pier Attilio Superti, Marcello Volpato,
Valeria Volponi

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.72629640 - fax 02.72629640

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,
Pier Attilio Superti, Valeria Volponi

Pubblicità
AnciLab Srl
Via Rovello 2 - 20121 Milano
tel. 02.72629640 - fax 02.72629640
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.72629640

Editore
AnciLab Srl
Via Rovello 2 - 20121 Milano
Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
GLIFO s.c.
Via Vittadini 7
27100 Pavia

Distribuzione
La rivista viene inviata agli amministratori,
ai segretari e ai dirigenti degli Enti Locali

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 8 febbraio 2018





L'appuntamento elettorale si svolge all'indomani di un importante referendum

Il popolo di Lombardia al voto, 1516 Comuni, 10 milioni di abitanti

di Lauro Sangaletti

Il 4 marzo i cittadini lombardi saranno chiamati alle urne per rinnovare la composizione del Consiglio Regionale ed eleggere il nuovo Presidente della Regione.

Per Anci Lombardia, questo appuntamento costituisce "la possibilità di mettere al centro un percorso di rafforzamento dei rapporti tra la Regione e gli Enti locali, per dare importanza alle questioni quotidiane dei cittadini e che necessitano di autonomia", pertanto l'Associazione ha redatto un documento con delle proposte programmatiche per i candidati alle elezioni regionali che, come ha evidenziato il Presidente di Anci Lombardia, Virginio Brivio, contiene delle "prove di autonomia concreta".

L'appuntamento elettorale si svolge "all'indomani di un referendum per noi importante, che ci porta a lavorare su due temi che vedono una normativa incompiuta: il riordino territoriale e l'autonomia", ha considerato Brivio, e nella nuova cornice autonomista Anci Lombardia ritiene fondamentale "che gli enti locali siano partner nelle decisioni e non solo i destinatari finali e attuativi delle politiche"; è inoltre fondamentale "dire una parola definitiva sulle Province".

Altro tema sul quale si sono focalizzate le proposte definite dal Direttivo di Anci riguarda l'autonomia finanziaria, dove si insiste sul ruolo di "coordinamento della finanza locale" che dovrà essere svolto dalla Regione, affinché sia

possibile gestire la "finanza locale non con un vestito unico disegnato a Roma, ma con vestito lombardo" ha sostenuto il Sindaco di Lecco.

Molte le tematiche in esame, riassunte nel dodecalogo riportato di seguito.

Le proposte sono state elaborate al fine di mettere a punto un "documento non solo compilativo, ma frutto di interlocuzione e valutazione di proposte" ha sottolineato la vice presidente di Anci Lombardia, Siria Trezzi.

Incontrando i candidati alla presidenza regionale Brivio ha considerato che "i Comuni sono pronti a fare ancora di più per essere non solo attuatori di politiche e servizi ma per essere enti partner della Regione Lombardia, affinché si eviti un nuovo centralismo e soprattutto perché lo sviluppo delle politiche di un territorio così composito, fatto da 10 milioni di abitanti e da oltre 1400 Comuni abbia tutte le attenzioni diversificate. Queste attenzioni e diversità saranno al servizio di una Lombardia più forte, competitiva ed equa, in grado di accogliere dentro di sé tutte le capacità e valorizzarle per una regione sempre più grande e sempre più proiettata al futuro".

INFO

Il documento integrale è disponibile sul sito: www.anci.lombardia.it
Sul sito sono pubblicate informazioni a supporto dei Comuni in occasione della tornata elettorale.

Le dodici richieste avanzate da Anci Lombardia in un documento condiviso

"Una fase costituente per un nuovo regionalismo"

Le prossime elezioni regionali del 4 marzo rappresentano un momento importante per mettere al centro gli obiettivi che si vogliono perseguire nell'attività di governo dei prossimi anni.

E' possibile aprire in Lombardia una nuova stagione per gli enti locali basata sul riconoscimento della loro autonomia e sulla contestuale assunzione di responsabilità degli amministratori, per così metterli in grado di diventare elementi essenziali "per assicurare al nostro Paese un'amministrazione più degna di un grande Stato europeo".

Bisogna superare lo stereotipo di questi anni per cui una maggiore centralizzazione avrebbe permesso una uscita più rapida dalla crisi e la costruzione di un sistema più efficiente. Va riportato al centro dell'iniziativa regionale il rapporto con l'autonomia comunale per definire obiettivi strategici condivisi. Regione non deve considerare i Comuni, la Città Metropolitana e le Province come enti periferici performativi ai quali delegare, spesso senza aggiunte di risorse e/o personale, la fase meramente attuativa delle politiche pubbliche statali regionali, ma invece – attuando finalmente i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza – considerarli partners istituzionali imprescindibili e affidabili con riguardo all'intero ciclo della programmazione, progettazione, realizzazione e gestione delle politiche stesse, in tutti i settori nei quali sarà possibile acquisire competenze dallo Stato centrale.

1. LEGALITÀ E LOTTA ALLE MAFIE

Necessario un impegno congiunto per assicurare il rispetto delle leggi sia all'interno delle istituzioni che nei territori, denunciando ingerenze malavitose ed episodi mafiosi. Vanno sostenuti, anche con incentivi economici, i Comuni che introducono stringenti normative anti-ludopatia.

2. FINANZA LOCALE

Istituzionalizzare l'esperienza dei patti regionali con la messa a disposizione di spazi verticali da parte della Regione e la ripartizione attraverso l'indice sintetico di virtuosità.

La Regione deve svolgere, per i Comuni, le Province e la Città Metropolitana un ruolo di Coordinamento della finanza territoriale. Regione può porsi come garante del raggiungimento degli obiettivi finanziari assegnati all'intero comparto lombardo, con l'individuazione di criteri definiti attraverso una concertazione con le associazioni rappresentative degli Enti locali (ANCI e UPL) per l'utilizzo degli avanzi accantonati, la possibilità di utilizzo dell'eventuale overshooting all'interno del sistema regionale per ottimizzare e flessibilizzare le possibilità di investimento, realizzare una possibile perequazione regionale che superi le criticità oggi presenti.

3. RIORDINO TERRITORIALE

Il percorso di riconoscimento di maggiore autonomia deve aprire una fase costituente che dovrebbe più e meglio guardare dentro la natura e le funzioni proprie del sistema autonomistico. Regione deve assumere il ruolo di "perno degli enti autonomi" evitando tentazioni di un centralismo regionale.

Si impone la necessità di un riordino territoriale che riprenda il percorso interrotto. È necessaria una profonda revisione della Legge Delrio dopo l'esito del referendum costituzionale. La Città Metropolitana e le Province devono essere messe in grado di svolgere i propri compiti di governo con risorse e funzioni appropriate. La dimensione di popolazione e istituzionale della Lombardia impone la ricerca di ambiti omogenei in cui esercitare le funzioni. Si propone di rendere strutturale il percorso di gestione associata con forme di cooperazione intercomunale che siano volontarie ma durature. E' necessario realizzare il "piano Marshall per le montagne lombarde". Deve essere definita una "agenda del controsodo" per rendere attrattivi i piccoli Comuni.

Proponiamo la costituzione di un Assessorato agli EELL per dare omogeneità e coerenza ai vari provvedimenti.

4. SEMPLIFICAZIONE E INNOVAZIONE DELLA P.A.

Necessaria una semplificazione per cittadini, imprese e Comuni, in particolare piccoli, nei loro rapporti istituzionali. Si deve proseguire con il progetto di dotare di accesso internet a banda larga i territori di montagna e con densità bassa di popolazione e a investire sulla realizzazione e implementazione degli SUAP realizzando la interoperabilità tra strumenti e piattaforme informatiche in campo. Le misure dell'Agenda Digitale non possono trascurare la necessità di definire livelli minimi di innovazione che devono caratterizzare il sistema della PA Locale e interventi in grado di portare tutti i Comuni a soddisfarli. Auspicabile lo sviluppo di Centri di competenze territoriali per rispondere alle sfide e alle opportunità dell'innovazione.



5. WELFARE E SANITA. UN UNICO ASSESSORATO.

È fondamentale l'integrazione dei servizi sociali e sanitari. Occorre una programmazione che garantisca approcci integrati ai bisogni dei cittadini, per evitare sprechi e inutili sovrapposizioni da un lato, e scoperture dall'altro. Proponiamo un unico assessorato per dare concretezza a questa integrazione. I Comuni e gli ambiti territoriali dei Piani di Zona devono poter contare su canali di finanziamenti stabili e certi, il fondo sociale regionale deve stabilizzarsi almeno sui 70 milioni di euro annui finalizzati al finanziamento di servizi e interventi sociali il cui onere è prioritariamente garantito dai Comuni. Rispetto alla governance dei sistemi occorre definire sedi stabili e codificate di consultazione e di confronto tra Regione Lombardia e i Comuni. Nella gestione dei fenomeni migratori i Comuni devono essere coinvolti nelle decisioni e non si può derogare circa la soglia del 3 per mille di immigrati rispetto alla popolazione. Regione deve svolgere una parte attiva a supporto dei Comuni nelle interlocuzioni con lo Stato e le istituzioni per realizzare modalità condivise e sostenibili di accoglienza e integrazione come lo SPRAR.

6. POLITICHE ABITATIVE

Necessario garantire risorse per il contributo di solidarietà, per gli strumenti a favore del mantenimento dell'abitazione e della morosità incolpevole. La sfida è la nuova gestione delle politiche abitative con la programmazione "di territorio". È indispensabile assicurare risorse certe, costante supporto e assistenza continua agli enti locali, prevedendo in modo strutturale un sistema regionale che assicuri ai Comuni adeguate risorse regionali. Indilazionabile una riforma strutturale degli enti gestori come le ALER in un percorso di integrazione e di sinergia con i Comuni per omogeneità di regolamenti, qualità dei servizi,

semplificazione delle procedure, abbattimento dei tempi di non occupazione del patrimonio abitativo.

7. ISTRUZIONE, FORMAZIONE, POLITICHE GIOVANILI

Si chiede l'avvio di un percorso di revisione del concetto di "diritto allo studio", che ormai viene gestito solo con risorse comunali. È necessario confermare le positive esperienze di Dote Comune e di Leva Civica, che non possono essere continuamente oggetto di trattativa. Devono essere aumentati i fondi per i servizi dedicati all'inclusione scolastica degli alunni con disabilità erogati dai Comuni, oggi insufficienti. Il ruolo degli enti locali nell'erogazione dei servizi educativi per la prima infanzia richiede il coinvolgimento di Anci Lombardia nella programmazione e nella gestione del sistema integrato. Con Regione Lombardia deve essere programmato un piano di interventi di edilizia scolastica, valutando anche le necessità dell'antisismica e della messa in sicurezza degli edifici scolastici. È importante proseguire con il progetto "A scuola di sport".

8. PROGRAMMAZIONE EUROPEA

È fondamentale riservare una quota di almeno il 10% dei finanziamenti del POR FSE E FESR ai Comuni nella nuova programmazione 2021-2027. Nella prossima programmazione europea sarà importante sviluppare la partnership tra Regione Lombardia e Comuni all'interno dei Servizi Europei di Area Vasta per intercettare grandi linee di finanziamento diretto sui grandi temi.

9. MOBILITÀ INTEGRATA E SOSTENIBILE

Regione Lombardia deve essere protagonista di un grande piano per le strutture di mobilità pubblica sostenibile ed ecocompatibile che si articoli sullo sviluppo di una rete ferroviaria e di metropolitane; sul sostegno al TPL su gom-

ma con la sostituzione dei mezzi inquinanti con macchine moderne ed ecocompatibili; su una politica tariffaria che introduca un sistema a chilometraggio e sull'introduzione di misure strutturali tese a favorire l'utilizzo di una mobilità dolce. E' necessaria una manutenzione straordinaria delle infrastrutture viabilistiche in situazioni di criticità.

10. QUALITÀ AMBIENTALE

E fondamentale un'azione congiunta delle istituzioni del bacino padano per affrontare con provvedimenti strutturali l'emergenza della qualità dell'aria con investimenti adeguati per modernizzare e implementare il TPL. Deve essere potenziato il Tavolo aria regionale per una maggiore consapevolezza sulle sue potenzialità. Regione Lombardia deve assumere un ruolo più pregnante nell'attuazione dei provvedimenti nei momenti di massima emergenza a partire dalla limitazione per gli automezzi più inquinanti e per il divieto di combustione delle biomasse e nella sperimentazione e studio delle misure di prevenzione. Servono incentivi, anche verso i Comuni, per attuare la sostituzione e l'ammodernamento del parco dei mezzi pubblici, l'efficientamento degli edifici e la realizzazione di sistemi di riscaldamento meno inquinanti. Il dissesto idrogeologico deve essere la priorità negli investimenti ed interventi. L'assetto idrogeologico è strategico e deve avere priorità nell'orientamento delle scelte territoriali e urbanistiche.

I parchi possono svolgere un ruolo importante, sarebbe opportuno superare il criterio delle aggregazioni forzose. Riteniamo importante un governo unitario della fascia del Po a livello regionale interconnettendo quanto già esiste e promuovendo accordi e intese con le altre Regioni e con il Governo nazionale.

11. POLITICHE PER IL TERRITORIO

I Comuni devono essere i soggetti principali del governo locale e deve essere riconosciuto il loro ruolo di governo nella materia "territorio e pianificazione urbanistica". È necessario assicurare un'azione di pianificazione urbanistica e del territorio che rafforzi principi e criteri di sussidiarietà delle politiche territoriali regionali senza contran-

porsi alla potestà pianificatoria dei Comuni.

È indispensabile assicurare lo sviluppo del territorio fondato su riduzione del consumo di suolo e rigenerazione urbana, coordinando i diversi piani e programmi regionali, provinciali e della Città metropolitana. Si deve concludere l'iter di approvazione del PTR con un approccio attento agli aspetti orientativi/qualitativi per il coordinamento con la pianificazione provinciale e comunale. Necessario lavorare a un regolamento edilizio tipo; implementare una modulistica edilizia unificata e riformare il Testo unico sull'edilizia DPR 380/2001. Si propone la costituzione di una sede tecnica operativa interna o esterna a Regione a cui, al di là della forma giuridica, i Comuni possano rivolgersi per ottenere tutto il supporto tecnico e operativo per valutare i progetti, verificarne le prestazioni antisismiche, fornire pareri competenti ai Responsabili comunali per il rilascio delle autorizzazioni e coadiuvare i tecnici nelle procedure da attivare per i controlli previsti.

12. PROTEZIONE CIVILE, SICUREZZA URBANA E POLIZIA LOCALE

Auspicabile l'istituzione di una Cabina di Regia con Anci Lombardia, i rappresentanti delle città Capoluogo e delle specificità territoriali a rischio conclamato, per la costituzione di una task force di pronto intervento che possa offrire supporto logistico e la costituzione dell'albo dei dipendenti comunali che hanno già avuto esperienze di intervento nei teatri di calamità e/o formati a tal fine.

In merito alla polizia locale è utile e opportuno un coordinamento regionale per la formazione, la definizione di attività e per lo scambio di informazioni. Vanno garantite in modo strutturale le risorse per dotare di mezzi i corpi di polizia locale e va incentivata la gestione associata del servizio in modo da estenderlo a tutte le comunità.

Il nuovo ruolo dei Sindaci in merito alla sicurezza urbana va valorizzato e sostenuto con adeguate risorse.

Proseguire il rapporto con le altre Regioni al fine di pervenire a una riforma della legislazione quadro nazionale sulla polizia locale per assicurare omogeneità e adeguamento alle mutate condizioni in cui ci si trova ad agire.



Dopo la tragedia di Pioltello dello scorso gennaio, costata la vita a tre donne

Ferrovie di Lombardia, troppi i ritardi e i treni soppressi

di Lauro Sangaletti

Alle le 6.57 dello scorso 25 gennaio un treno sulla linea ferroviaria Cremona - Crema - Milano ha deragliato all'altezza di Pioltello.

Tre le donne morte: Pierangela Tadini, 51 anni, Giuseppina Pirri, 39 anni, e Ida Maddalena Milanese, che aveva 61 anni; un centinaio i feriti, tra cui lavoratori e studenti che si recavano nel capoluogo seguendo i binari della loro vita da pendolare.

Il drammatico evento ha scosso la vita di molte famiglie e comunità locali, e ha posto interrogativi sulla sicurezza della rete del trasporto ferroviario. Unanime la richiesta di chiarezza sull'accaduto e di attivare tutte le forze in campo per assicurare che non solo torni la normalità sulla rete ma che sia garantita la sicurezza dei viaggiatori. Domande più volte avanzate dai Sindaci lombardi e tema sul quale anche Anci Lombardia ha più volte posto l'attenzione.

Le preoccupazioni dei pendolari

La sciagura ha interessato soprattutto il territorio cremasco e bergamasco, attraversato dal convoglio uscito dai binari, e dove risiedono alcune delle vittime. La linea in questione è stata da più parti definita come una delle più arretrate della regione e per questo, spesso, i Sindaci si sono mobilitati per chiedere efficienza e sicurezza, facendosi così latori delle istanze dei pendolari. Il comitato pendolari cremaschi, con un intervento pubblico, si è definito sconvolto, "la tragedia del disastro ferroviario ha colpito tutti noi. Percorriamo da anni questa tratta, sopportiamo ritardi, freddo e soppressioni, ma mai abbiamo pensato che qualche nostro compagno potesse concludere il proprio viaggio tra le lamiere del treno.

Il nostro cordoglio è profondo e sentito, siamo vicini alle famiglie di queste tre donne. È indegno che in Italia si muoia ancora andando al posto di lavoro o a scuola. Non esistono scuse. I disagi della nostra tratta sono ben noti alle autorità, ad RFI e a Trenord. Ora chiediamo un impegno da parte di tutti perché venga fatta chiarezza sulle cause dell'incidente e sulle relative responsabilità.

Chiediamo inoltre che venga posta come immediata priorità la messa in sicurezza del servizio ferroviario. Tutti i pendolari hanno bisogno di questa certezza. Le nostre linee ed i nostri treni hanno bisogno di manutenzione e sicurezza, è in gioco il destino del trasporto ferroviario lombardo.

I Sindaci vicini ai pendolari

Tra gli amministratori che hanno voluto far sentire la loro voce, il Sindaco di Crema, Stefania Bonaldi, ha evidenziato come "in queste ore di sconcerto e di costernazione per l'incidente ferroviario di Pioltello è il Territorio Cremasco, tutto, ad essere ferito e provato". Con lei tutti i primi cittadini della zona hanno condiviso un appello per ribadire che "resta, enorme, il problema della inadeguatezza dei



convogli e delle manutenzioni lungo la tratta Cremona Milano e Cremona Bergamo via Treviglio che ripetutamente abbiamo denunciato, anche dando voce alle segnalazioni del Comitato pendolari, sia come singoli amministratori sia come Territorio. È una questione di dignità, di rispetto, di responsabilità che a maggior ragione oggi, in una giornata funesta per i nostri pendolari, si pone come ineludibile e motivo di un rinnovato appello a Regione Lombardia, RFI e Trenord perché ciascuno faccia fino in fondo la propria parte".

La richiesta di sicurezza e di ammodernamento

"La necessità di un'azione tempestiva e concreta sul trasporto ferroviario" perchè "la sicurezza dei viaggiatori deve essere una certezza garantita a tutti i passeggeri, come l'efficienza del servizio" è stata ribadita anche dal Presidente di Anci Lombardia, Virginio Brivio, che ha ricordato come "i Sindaci più volte hanno trasmesso nelle sedi di concertazione le istanze dei pendolari e dei viaggiatori sui disservizi ferroviari, i cittadini meritano risposte e, soprattutto, nel 2018 episodi come quello di oggi non possono trovare spazio nella pagine di cronaca".

Superti: «Pensiamo a una Regione che indica obiettivi da raggiungere»

Lombardia, maggiore autonomia: venga aperta una fase costituente

di Pier Attilio Superti - Segretario Generale Anci Lombardia



Pier Attilio Superti

Anci Lombardia nelle proposte presentate ai candidati presidenti di Regione Lombardia sostiene che il percorso di riconoscimento di maggiore autonomia a Regione Lombardia deve aprire una fase costituente che dovrebbe più e meglio guardare dentro la natura e le funzioni proprie del sistema autonomistico.

Regione deve assumere il ruolo di "perno degli enti autonomi" evitando tentazioni di un centralismo

regionale.

Come Anci Lombardia e UPL hanno sostenuto nel documento che hanno presentato lo scorso 6 novembre "l'avvio dell'attivazione della procedura stabilita dall'art 116, terzo comma, va considerato una rilevante opportunità di rafforzamento, approfondimento e ampliamento del valore politico e costituzionale del pluralismo e del decentramento come prevede l'art. 5 della Costituzione, per rafforzare l'intero sistema autonomistico che vede nei Comuni l'istituzione politica di prossimità più vicina e sensibile alle esigenze, ai bisogni, ai diritti e agli interessi dei cittadini e nelle Province l'Ente di governo di Area Vasta e nella Città Metropolitana un livello istituzionale centrale. Questo deve orientare un processo di autonomia basato sul riconoscimento di vero decentramento amministrativo evitando da subito che si instauri un nuovo centralismo regionale a cui gli enti locali devono sottostare e affermando nel contempo un ruolo di gestione dei servizi da parte dei Comuni, della Città Metropolitana e delle Province.

Da ciò scaturisce la richiesta fondamentale di non considerare i Comuni, la Città Metropolitana e le Province come enti periferici performativi ai quali delegare, spesso senza aggiunte di risorse e/o personale, la fase meramente attuativa delle politiche pubbliche statali regionali, ma invece – attuando finalmente i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza – considerarli partners istituzionali imprescindibili ed affidabili con riguardo all'intero ciclo della programmazione, progettazione, realizzazione e gestione delle politiche stesse, in tutti i settori nei quali sarà possibile acquisire competenze dallo Stato centrale".

Aprire una fase costituente significa definire un riordino territoriale che individui le diverse funzioni dei differenti livelli istituzionali per realizzare un assetto istituzionale più semplice in cui sia chiara la definizione delle responsabilità, in cui sia chiaro "chi fa che cosa" evitando sovrappo-

sizioni e conflitti istituzionali.

In questo modo per i cittadini e per le imprese sarà più semplice individuare responsabilità e attori col potere di decisione. Più chiaro e semplice sarà il dovere di accountability, rendiconto, da parte degli amministratori.

Sono queste le precondizioni per ogni possibile semplificazione amministrativa, per l'accelerazione di molte pratiche amministrative (autorizzazioni, visti, concessioni ecc.).

Noi pensiamo ad una Regione regista di un sistema territoriale che indica obiettivi da raggiungere e che verifica in modo puntuale i risultati superando ogni tentazione di gestione diretta. Vanno superate le situazioni che in questi anni hanno imposto ai Comuni regole e modalità di lavoro e di erogazione dei servizi che ne hanno mortificato il ruolo complicando invece di semplificare.



Come abbiamo già avuto modo di scrivere su questa rivista dopo la bocciatura delle proposte di modifica costituzionale che ha confermato le Province come enti costitutivi della repubblica è necessaria una profonda rivisitazione della Legge "Delrio" e del ruolo di Province e Città Metropolitana per ridefinire le funzioni proprie delle Province e della Città Metropolitana con adeguate risorse finanziarie e strumentali.

Anci Lombardia e UPL ritengono ancora valido il progetto contenuto nel proprio documento proposto nell'aprile 2016 basato sulla individuazione di compiti e ruoli differenti tra le diverse istituzioni e sulla individuazione di aree omogenee come ambiti per lo svolgimento di servizi e funzioni che hanno bisogno di una dimensione più ampia per essere svolte in modo adeguato.

Dopo un quinquennio caratterizzato da un susseguirsi di pesantissime manovre

La legge di stabilità finalmente ascolta le richieste dei Comuni

di Lauro Sangaletti

"La legge di bilancio 2018 ha ancora qualche limite ma la sua positività va inquadrata nel contesto precedente, che vede il quinquennio 2011 - 2015 caratterizzarsi da un susseguirsi pesantissimo di manovre" questo in sintesi il commento alla Legge di stabilità di Giovanni Buvoli, Presidente del Dipartimento Finanza locale di Anci Lombardia presentato durante un incontro che ha visto la collaborazione dell'Associazione dei Comuni e della Fondazione Ifel per introdurre amministratori e funzionari comunali al provvedimento di bilancio annuale.

Nel lustro incriminato i Comuni hanno subito "9 miliardi di tagli alle risorse, una riduzione del 28% della spesa per investimenti e una riduzione del 12% della spesa del personale", ha indicato il Vicesindaco di Mantova, pertanto "la bontà della legge di bilancio deve essere evidenziata in questo quadro, modificato dall'avvio della nuova contabilità, dalla possibilità di utilizzo degli avanzi di gestione, dalla creazione del fondo crediti di dubbia esigibilità e, soprattutto, dall'assenza di nuovi tagli".

Il Presidente del dipartimento ha infine osservato come la

Legge di stabilità riserva particolare "attenzione ai piccoli Comuni e alla semplificazione sul Documento Unico di Programmazione, anche se siamo indietro su alcuni aspetti, primo su tutti il blocco della leva fiscale, che vede alcuni Enti in difficoltà perché fissati su aliquote decise in anni in cui avevano necessità diverse".

La manovra spiegata da Ifel

Il compito di spiegare i dettagli tecnici della legge di bilancio è toccato ad Andrea Ferri, responsabile finanza locale Anci - Ifel, che ha innanzitutto ribadito come in questi anni i Comuni stanno subendo "l'effetto dei tagli pregressi", e ha delineato 4 caratteri della la manovra 2018:

- consolida l'impulso al rilancio degli investimenti locali;
 - interviene su tensioni di parte corrente come il Fondo crediti di dubbia esigibilità, il fondo Imu - Tasi e le questioni relative al dissesto e al predissesto dei Comuni;
 - non sblocca l'autonomia finanziaria, rendendo sempre più necessario un riassetto della materia;
 - lascia al palo le semplificazioni contabili e fiscali.
- Il referente di Ifel ha considerato inoltre come, nelle sue



osservazioni, "Anci ribadiva la convergenza di effetti negativi sul 2018, anche indotti dalle riforme via via avviate e che possono vanificare i vantaggi acquisiti". In particolare, i principali elementi che concorrono a una forte sofferenza negli equilibri finanziari di parte corrente, possono essere gli oneri per il rinnovo dei contratti del personale, gli effetti restrittivi della nuova contabilità, l'alto costo del debito, il blocco dell'autonomia tributaria e il progressivo avvio della perequazione.

Sulla questione del blocco dell'aumento tributario locale, per Ferri il problema non verte solo attorno al "dare ai Comuni la possibilità di manovrare le loro aliquote, ma quella di ridare autonomia ai Comuni che in questi anni hanno usato la leva fiscale per un più generale riassetto della finanza pubblica che, paradossalmente, ha portato più tasse autonome ma meno risorse nelle casse".

Nonostante il blocco dei tributi comunali si deve però osservare che "i Comuni fusi possono armonizzare i loro regimi fiscali, che rimane la possibilità di mantenere la miglioramento Tasi e che dal blocco restano escluse la Tari e la tassa di soggiorno".

Sull'utilizzo degli spazi finanziari, da Ifel è arrivata la notizia che il Patto verticale nazionale è stato esteso al 2023, e che la tempistica per l'invio delle richieste per questo anno ha stabilito la scadenza per lo scorso 20 gennaio. Il plafond annuo 2018-2019, inoltre, è aumentato da 700 a 900 milioni, comprensivi di una nuova riserva di 100 milioni per l'impiantistica sportiva. In merito alle sanzioni, la legge prevede che, in caso di un utilizzo inferiore al 90% degli spazi concessi, l'esclusione dalla concessione di spazi agisce nel secondo anno successivo. Infine non si ha più l'obbligo di allegare il prospetto di rispetto dell'equilibrio di bilancio per ogni variazione di bilancio che interviene. Interessanti notizie in merito ai contributi agli investimenti, poiché è previsto un triennio di risorse statali per i Comuni che hanno scarsi avanzzi disponibili (150 milioni di euro nel 2018, 300 nel 2019 e 400 nel 2020). Da questo programma sono però esclusi gli enti beneficiari del bando periferie. La misura finanzia opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio e che sono inserite in uno strumento di programmazione. In questo caso la scadenza per la presentazione delle domande è fissata per il 20 febbraio per i progetti del 2018, mentre per gli anni successivi sarà fissata al 20 settembre. Ferri ha inoltre ricordato che sono previsti altri fondi in merito all'edilizia scolastica, all'illuminazione pubblica e al rischio idrogeologico.

Interessanti gli interventi sui piccoli Comuni, come, tra l'altro, l'aumento del fondo "legge Realacci", per il quale è previsto uno stanziamento ulteriore di 10 milioni di euro annui nel periodo 2018-2023 sul Fondo per lo sviluppo strutturale, economico e sociale, già dotato di 100 milioni complessivi. La nuova dotazione complessiva è di 160 milioni di euro. Per quanto riguarda il turn over viene esteso lo sblocco al 100% per i Comuni tra 3 e 5mila abitanti, a condizione che il rapporto tra la spesa del personale e le entrate correnti sia inferiore al 24%. Per i piccoli centri viene inoltre semplificato il modello di DUP anche se per Anci è necessario arrivare alla facoltatività del DUP.

Ferri ha evidenziato anche gli interventi effettuati dalla legge sulle Regione e che impattano i Comuni, come la ri-



duzione di 300 milioni di euro del taglio sulla spesa corrente regionale, che se non fosse stato inserito avrebbe influito sui fondi sociali e sul trasporto pubblico locale.

Restano alcune questioni in sospeso, tra le quali il referente di Ifel segnala: il mancato sostegno ai rinnovi contrattuali e l'assenza di interventi per diminuire il peso del debito, di misure per introdurre semplificazioni più robuste e organiche e per rivedere la riscossione locale e il settore delle entrate comunali.

Il bilancio regionale

In conclusione dell'evento Giovanni Buvoli, è intervenuto per fare il punto sul fronte regionale, ed evidenziare che, "visto il buon risultato dello scorso anno, stiamo lavorando con Regione Lombardia per avere spazi finanziari oltre quello nazionale". Lo scorso anno "la collaborazione con Regione ha concesso ingenti spazi finanziari ai Comuni, risultato che ci ha fatto essere la seconda regione italiana" per spazi ottenuti. "Per quest'anno, nonostante la tornata elettorale, ci auguriamo un simile risultato", ha evidenziato Buvoli. In merito all'intesa regionale 2018 per l'attribuzione degli spazi, il Presidente del Dipartimento ha considerato che sono state ribadite le priorità definite dal Dpcm 21 del 2017, che Regione e Anci Lombardia hanno concordato lo scorso anno.

Bilanci rinviati al 31 marzo

Mentre i Comuni sono alle prese con le nuove disposizioni in materia di finanza pubblica, il Ministero dell'Interno ha dato il via libera alla proroga al 31 marzo dei termini per approvare il bilancio di previsione 2018, precedentemente fissati al 28 febbraio. E' stata così accolta la richiesta dell'Anci, che in una lettera inviata al ministro dell'Interno sottolineava quanto indispensabile fosse questo rinvio.

INFO

Materiali, interviste video, sussidi e altro sono disponibili sui siti www.bilanci.net e www.anci.lombardia.it

Prorogato di un anno il termine per l'esercizio associato obbligatorio

I piccoli Comuni tornano a sperare, la richiesta è l'abolizione del Dup

di Sergio Madonini

Una serie di commi della legge di bilancio 2018 prevede interventi a favore dei piccoli Comuni. Nella nota di lettura della legge in questione, elaborata da Anci e Ifel, viene indicato al primo posto il comma 862 che assegna un contributo di 10 milioni di euro, a decorrere dal 2018, che va a incrementare il Fondo per lo sviluppo strutturale, economico e sociale dei piccoli Comuni, istituito dall'art. 3 della legge n. 158/2017 (Legge Realacci).

Altro passaggio significativo riguarda lo sblocco del turnover. Nella fattispecie, il comma 863 estende l'ambito di applicazione dello sblocco totale per i Comuni (modificando l'art. 1, co. 228, della L. 208/2015). In particolare, dispone che lo sblocco operi per i Comuni con popolazione compresa tra 1000 e 5000 abitanti che rilevino, nell'anno precedente, una spesa di personale inferiore al 24% della media delle entrate correnti registrate nei conti consuntivi dell'ultimo triennio.

Di rilievo la semplificazione del Dup semplificato relativo agli Enti locali con popolazione fino a 5000 abitanti. Non è un gioco di parole, ma quanto previsto dal comma 887 che prevede "di semplificare ulteriormente la disciplina del Documento unico di programmazione (DUP) semplificato di cui all'articolo 170, comma 6, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267". In particolare il comma prevede, come chiarisce la nota di lettura, che, con decreto interministeriale, da adottare entro il 30 aprile 2018, si provveda ad aggiornare l'allegato n. 4/1 del decreto legislativo n. 118 del 2011 - recante la definizione, i contenuti, i caratteri qualificanti della programmazione, nonché gli strumenti della programmazione dello Stato e delle amministrazioni pubbliche - con l'obiettivo di semplificare ulteriormente la disciplina del DUP semplificato di cui all'art. 170, comma 6, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000 (Tuel).

A commento di questo comma, scrivono Anci e Ifel nella nota: "La norma appare poco incisiva, a fronte della possibilità da tempo indicata da Anci di abolire l'obbligo del DUP per i Comuni fino a 5mila abitanti, per i quali la relazione al bilancio pluriennale assolve in modo sufficiente alla definizione dell'orizzonte programmatico dell'ente". Segnaliamo infine due commi che intervengono sulle gestioni associate e sulle fusioni. Il primo (comma 1120, lettera a) proroga di un ulteriore anno il termine per l'esercizio associato obbligatorio delle funzioni fondamentali nei piccoli Comuni. Resta aperto il tema della revisione dei criteri di associazione tra Comuni e della relativa incentiva-

zione, su cui pure l'Ance ha proposto dispositivi che hanno trovato ampia condivisione.

Gli altri commi (868 e 869) riguardano gli incentivi e incrementano i contributi erogabili ai singoli Comuni, accrescendo la dotazione finanziaria a legislazione vigente e individuando la relativa copertura. Il comma 868, precisa la nota, interviene sulla disciplina del contributo straordinario spettante ai Comuni che danno luogo alla fusione, modificando il comma 1-bis dell'art. 20 del DL 95/2012 la cui nuova stesura è: "elevato al 50 per cento per l'anno 2017 e al 60 per cento a decorrere dall'anno 2018".

Il comma 869 incrementa la dotazione finanziaria destinata a tale finalità per un importo pari a 10 milioni annui (comma 481, primo periodo). La copertura finanziaria dei relativi oneri è assicurata mediante corrispondente riduzione del contributo, pari a 155 milioni di euro, in favore dei Comuni per il ristoro del minor gettito dell'Imposta municipale propria (IMU) e del Tributo per i servizi indivisibili (TASI) (a seguito della rideterminazione delle rendite catastali dei fabbricati appartenenti ai gruppi catastali D ed E per l'anno 2016, v. articolo 1, comma 24, della legge 208/2015).



Carlo Lio: «Millecento pratiche all'anno, le richieste di anziani e disabili»

Il difensore regionale, un supporto per interessi e diritti degli cittadini

di Valeria Volponi



Carlo Lio

Dal 2010 esiste una figura istituzionale pubblica e indipendente, il Difensore Regionale, a cui è possibile rivolgersi per vedere tutelati gli interessi e i diritti dei cittadini e degli altri soggetti della società civile nei confronti della Regione Lombardia e delle altre amministrazioni pubbliche rientranti nella sua competenze.

Riveste questa carica da maggio del 2017 Carlo Lio, che Strategie Amministrative lo ha incontrato al decimo piano del Pirellone: da qui, uno staff di 28 collaboratori analizza ogni richiesta pervenuta, proponendo soluzioni concrete.

Carlo Lio, la sua è una bella responsabilità: garantire ai cittadini la possibilità di essere ascoltati e quando possibile di trovare soluzioni a problemi all'apparenza insormontabili.

Come vive il suo ruolo e qual è la missione principale che si è dato?

Desidero che ognuno abbia una risposta e che non si senta abbandonato in un limbo. Consideri che la maggioranza delle oltre 1100 pratiche che trattiamo ogni anno arrivano da anziani alle prese con la richiesta di versamenti arretrati all'Inps, da disabili a cui sono negati i diritti di accesso alle varie strutture, di persone alle prese con problemi di assistenza sanitaria: temi sensibili sui quali il Difensore Civico, con il supporto dei Comuni può rappresentare un punto di riferimento valido e sicuro.

Parliamo, per l'appunto, del rapporto con i Comuni: come viene visto e vissuto il suo ruolo e quanto è conosciuto?

Da quando è stata abolita la presenza di una figura di riferimento nei Comuni e si è deciso di "centralizzare" questo ruolo a livello regionale, scontiamo una certa difficoltà a far comprendere, e spesso anche a far conoscere, ai cittadini l'esistenza di questa figura garante.

Molti temono che sia difficile da contattare, altrettanti ignorano che sia un servizio completamente gratuito.

Al di là delle forme di comunicazione tradizionali - pubblicità, leaflet, ecc...- ritengo fondamentale il ruolo dei Comuni, che possono fare da traino nella diffusione delle informazioni sul ruolo del Difensore Civico e soprattutto possono utilizzare l'esistenza di questa figura per rafforzare

il patto di fiducia con chi vive sul territorio. Se un cittadino sa che troverà una figura di riferimento in ogni casa comunale, che si interfaccerà con Regione Lombardia, si sente tutelato nei suoi diritti e accresce la sua stima nei confronti della cosa pubblica.

Rientra in questo contesto anche la firma del protocollo con Anci Lombardia a gennaio 2018?

Certamente: obiettivo del protocollo è fare sì che questa funzione sia conosciuta dagli enti locali e dai cittadini lombardi. La capacità di Anci Lombardia di andare direttamente dagli amministratori locali non ha pari ed è per noi fondamentale. Serve anche a chiarire ai sindaci che il Difensore Civico lavora in collaborazione e a sostegno, e non certamente in concorrenza, ai sindaci.

Vogliamo, infine, ricordare chi può rivolgersi al Difensore Civico e per quali tipo di problematiche?

I cittadini lombardi, anche stranieri purché in possesso del permesso di soggiorno, possono rivolgersi al Difensore Civico sia di persona, sia attraverso il sito www.difensoreregionale.lombardia.it, sia con un contatto mail o telefonico.



Le tematiche di competenza sono molto varie: sanità, assistenza sociale e immigrazione, previdenza e invalidità civile, istruzione formazione e lavoro, ambiente, edilizia residenziale pubblica, territorio, attività produttive e rapporti con le istituzioni.

Ricordo anche che il Difensore Civico è anche garante dei detenuti e di tutte le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

In poche settimane, dal dicembre 2017 al febbraio 2018, 20mila domande

Per il Reddito di Inclusione dall'Anci il concreto sostegno a tutti i Comuni

Anci Lombardia sta portando avanti in questi mesi un'importante attività informativa rivolta ai Comuni sul Reddito di Inclusione (ReI): una misura che, secondo i dati diffusi dall'Inps, da dicembre 2017 a febbraio 2018 in Lombardia ha fatto registrare 19989 domande.

Il ReI, introdotto dal decreto legislativo 147 dello scorso 15 settembre, è una misura di contrasto alla povertà dal carattere universale, condizionata alla valutazione della condizione economica. I cittadini hanno potuto iniziare a richiedere questa misura a partire da dicembre 2017 presso il Comune di residenza o eventuali altri punti di accesso indicati dai Comuni.

Due sono le componenti su cui si fonda la misura: innanzitutto un beneficio economico, erogato mensilmente attraverso una carta di pagamento elettronica; secondariamente un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa volto al superamento della condizione di povertà, predisposto sotto la regia dei Servizi Sociali del Comune, che operano in rete con gli altri servizi e soggetti territoriali.

Il ReI, a partire da gennaio 2018, ha sostituito il SIA (Sostegno per l'inclusione attiva) e l'ASDI (Assegno di disoccupazione).

Per poter accedere alla misura, nel 2018, le famiglie devono essere in possesso di specifici requisiti di residenza e soggiorno, familiari ed economici.

Si deve segnalare inoltre che, a seguito della approvazione della Legge di bilancio, i requisiti familiari (presenza di un minorenni / presenza di una persona con disabilità e di almeno un suo genitore o un suo tutore / presenza di una donna in stato di gravidanza / presenza di una persona in stato di disoccupazione con almeno 55 anni) verranno meno da luglio 2018.

I Requisiti economici da possedere congiuntamente sono invece: ISEE in corso di validità non superiore a 6mila euro; ISRE (l'indicatore reddituale dell'ISEE) non superiore a 3mila euro; patrimonio immobiliare, diverso dalla casa di abitazione, non superiore a 20mila euro; patrimonio mobiliare (depositi, conti correnti) non superiore a 10mila euro (ridotto a 8 mila euro per la coppia e a 6 mila euro per la persona sola).

Il beneficio economico varia in base al numero dei componenti il nucleo familiare e dipende dalle risorse economiche già possedute dal nucleo medesimo.

Il beneficio viene concesso per un periodo massimo di 18 mesi e, se necessario, potrà essere rinnovato per ulteriori 12 mesi. In tal caso, la richiesta di rinnovo po-

trà essere inoltrata non prima di 6 mesi dall'erogazione dell'ultima mensilità.

Condizione necessaria per accedere al beneficio è aver sottoscritto il Progetto Personalizzato, con il quale la famiglia è tenuta a svolgere determinate attività finalizzate all'inclusione sociale e lavorativa.

Se il nucleo familiare non rispetta gli impegni previsti nel progetto senza giustificato motivo, l'importo versato sulla Carta ReI può essere decurtato fino ad arrivare, nei casi più gravi, alla sospensione e alla decadenza del beneficio.

I Comuni, in forma singola o associata, insieme all'Inps rappresentano i soggetti attuatori del ReI.

Rispetto alla fase di avvio della misura, il Comune raccoglie le domande e, entro 15 giorni lavorativi, trasmette all'Inps le informazioni contenute nel modulo di domanda ReI.

Entro il medesimo termine, il Comune deve verificare la sussistenza dei requisiti di residenza e di soggiorno in capo al richiedente la misura, requisiti che devono sussistere sia al momento della presentazione della domanda che per tutta la durata dell'erogazione della misura.

Inoltre, in caso di presenza nel nucleo di donna in stato di gravidanza accertata, il Comune deve prendere visione della documentazione medica, rilasciata da una struttura pubblica.

Il beneficio viene concesso dall'Inps che ha messo a disposizione tutta la modulistica.

Inoltre il Comune predispose il Progetto di attivazione e inclusione sociale e lavorativa, di concerto con gli altri attori della rete territoriale.

In questo quadro Lombardia sta svolgendo un'azione di sostegno rivolta ai Comuni e, dopo un primo seminario formativo – disponibile on line sul sito dell'Associazione -, ha predisposto un canale informativo per far conoscere procedure e documentazioni definite dal Ministero del Lavoro e dall'INPS relativamente alla declinazione concreta delle procedure di avvio della misura. Non manca infine un'attività di consulenza e supporto a problematiche e particolari quesiti manifestati dai Comuni.

INFO

Le informative di Anci Lombardia sul REI sono a disposizione sul sito www.anci.lombardia.it sezione "Dipartimento welfare"

Uno scambio vicendevole in occasione della Bit, i tragici fatti di Macerata

Turismo e promozione del territorio, partnership tra Marche e Lombardia

Si intensificano gli scambi tra le Anci regionali: Anci Lombardia e Anci Marche hanno infatti consolidato la loro partnership in occasione della recente BIT, Borsa Internazionale del Turismo che si è svolta a Milano.

Durante la manifestazione la Regione Marche era presente agli stand di Rho Fiera per promuovere la loro offerta turistica e i sindaci dell'Anci regionale hanno fatto tappa alla Casa dei Comuni per incontrare i colleghi lombardi.

In via Rovello la delegazione è stata accolta dal Presidente di Anci Lombardia, Virginio Brivio, per il quale "la presenza dei Comuni marchigiani a Milano in occasione della Bit è importante per la promozione del loro territorio".



Considerando i recenti fatti di cronaca nera che hanno visto protagonista la città marchigiana di Macerata, teatro di un assassinio e una sparatoria a sfondo razziale, Brivio ha aperto il confronto "portando la nostra vicinanza al Sindaco di Macerata Romano Carancini, che in questi giorni dimostra come l'operato dei Sindaci non sta sopra una parte dei problemi ma è dentro i problemi stessi. Per questo dobbiamo riconoscere che il Sindaco ha saputo tenere i nervi saldi nella situazione complessa". Per Brivio "Anci in fondo serve anche a condividere le fatiche e le emozioni forti, spesso positive, che viviamo, come quando abbiamo affrontato le conseguenze del terremoto che ha colpito la vostra regione. Come Anci Lombardia abbiamo assicurato una presenza nel Comune di Arquata e ancora oggi siamo disponibili per aiutare i territori colpiti dal sisma".

Soddisfatto dei risultati raggiunti dal lavoro delle due Anci si è dimostrato Maurizio Mangialardi, Presidente di Anci

Marche, che ha ricordato come "la collaborazione con Anci Lombardia è nata nel periodo di Expo. Il nostro territorio vive anche di turismo e, dopo il terremoto, abbiamo accusato delle conseguenze negative; per questo avere avuto una piattaforma per operare su Milano, offerta da Anci Lombardia, è stato importante". Mangialardi ha continuato osservando come "lo scorso anno partivamo con un -70% di presenze turistiche sulle Marche, ma con l'impegno e la collaborazione tra diversi soggetti siamo riusciti a segnare un piccolo segno positivo. Importante è stata inoltre la collaborazione con Anci Lombardia sul Servizio Civile".

Il Presidente di Anci Marche si è dunque soffermato sugli eventi maceratesi, evidenziando come "le Marche sono di nuovo al centro della cronaca e per questo possiamo dire che siamo tutti maceratesi, perchè la vicenda che ha colpito la città può reitarsi in altri luoghi. Questa occasione, così come quelle evidenziate prima, sintetizza il nostro lavoro e il lavoro dell'Anci, perchè insieme si condividono esperienze e si cercano strategie comuni per affrontare i problemi".

Ha quindi preso la parola il Sindaco di Macerata, Romano Carancini, che ha dichiarato come, "in questa occasione ho sentito vicino gli altri Sindaci, e questa vicinanza è stata importante. Da questa solidarietà può nascere la possibilità per andare oltre le schermaglie, per cercare soluzioni alle problematiche che stiamo affrontando".

Carancini ha dichiarato che "affrontare situazioni come quella accaduta a Macerata è una sfida che mette insieme un po' di aspetti del ruolo del sindaco. Innanzitutto l'istinto, che probabilmente sta dentro l'emergenza, oltre alla razionalità e alla capacità di organizzazione, perchè un Sindaco non è mai solo. Poi la capacità del sentire, perchè spesso ci troviamo a degli incroci: se alimentare polemiche oppure trovare scorciatoie per evitare i problemi, oppure provare a interpretare il sentire di una comunità per ascoltarne l'anima. Non è retorica, ma credo che un Sindaco abbia sempre il polso di ciò che una comunità sente. Non escludo che ci siano stati errori, ma credo che avere come orizzonte il cercare di interpretare il sentire cittadino sia la chiave decisiva per fare il nostro servizio".

In conclusione è intervenuto Pier Attilio Superti, che ha ricordato come "in questi anni abbiamo sviluppato piattaforme operative con altre Anci regionali per promuovere iniziative e servizi, come nel caso del Servizio civile nel momento del post terremoto. Per noi è importante costruire relazioni al fine di sviluppare know-how da impiegare nei Comuni. Il sistema Anci, infatti, si fortifica se nelle diverse regioni crescono esperienze e occasioni di sviluppo".

Intervista a Gianpiera Vismara, coordinatrice del Dipartimento Istruzione di Anci

Scuola dei più piccoli, in Lombardia un'offerta di servizi ricca e variegata

di Luciano Barocco



Sono mille le occasioni in cui Anci Lombardia è concretamente vicina ai Comuni e supporta gli Amministratori locali o i funzionari degli Uffici comunali. Sicuramente una di queste è stata quella dei finanziamenti statali per i servizi educativi per i bambini della fascia d'età 0-6 anni.

Numerosissimi quesiti e telefonate per chiedere chiarimenti, informa-

zioni, precisazioni su come utilizzare quel finanziamento insperato di 40 milioni di euro, tutti destinati ai Comuni lombardi che nel 2017 hanno attivato servizi per la prima infanzia. Finanziamento arrivato a fine novembre 2017, quando molti avevano già chiuso l'assestamento e non riuscivano più a inserire in bilancio il contributo ministeriale per il 2017, ma volevano capire come procedere.

Ne parliamo con Gianpiera Vismara, da diciotto anni Coordinatrice del Dipartimento Istruzione, che ha seguito tutte le fasi di costruzione della Scuola dell'autonomia, prevista dalle norme attuative della Legge Bassanini e principale referente per i quesiti presentati dai Comuni.

Una notizia positiva, quella dei 40 milioni, ha suscitato tanti interrogativi. Come mai?

Penso che le domande siano state motivate dall'esigenza di capire bene come procedere. Questo a conferma del fatto che i Comuni lombardi sono scrupolosi, desiderosi di agire correttamente, di non commettere errori. Direi anche che c'è il bisogno di "raccontarsi", di descrivere le proprie specificità, confrontandosi con qualcuno, per verificare che si stia agendo bene. Comunque stiamo parlando di territo-

ri con un'offerta di servizi molto ricca e variegata. Non a caso ai Comuni lombardi è arrivata una fetta importante del finanziamento nazionale.

Anci Lombardia ha diramato numerose circolari, aggiornando puntualmente i Comuni sui provvedimenti approvati. La materia è stata sviscerata a sufficienza?

L'informazione è il nostro primo obiettivo. Quando è stata pubblicata sul BURL la delibera di Giunta del 20 novembre, tutti hanno visto l'elenco dei Comuni lombardi beneficiari del finanziamento dei 40 milioni. La Regione ha valorizzato i Comuni che nel 2017 hanno attivato sul loro territorio "posti autorizzati" di servizi per l'infanzia quali nidi, micronidi, nidi famiglia. Ma nell'elenco c'erano fondi anche per i Comuni che sul loro territorio hanno ospitato Sezioni Primavera (per bambini dai 24 ai 36 mesi) e Scuole paritarie, cioè Scuole dell'infanzia (per i bambini dai 3 ai 6 anni) che nei primi anni 2000 hanno effettuato il percorso previsto dalla Legge 62/2000 e che hanno raggiunto la "parità", sono cioè entrate nel sistema integrato dell'istruzione. A fine novembre molti pensavano di aver chiuso con le previsioni di bilancio, invece è arrivata la DGR del 20 novembre che ha ricordato che l'esercizio 2017 non era ancora finito.

Prima non si sapeva niente?

Certo che si sapeva. Gli otto decreti attuativi de "La buona Scuola" sono datati 13 aprile 2017 e sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale il 16 maggio. Noi ne abbiamo dato subito notizia, pubblicandoli tutti e otto. Praticamente in tempo reale. Nel decreto 65 era già indicato che la somma stanziata dal Governo ammontava a 209 milioni di euro per il 2017, 224 per il 2018 e 239, a partire dal 2019.



Quindi questi fondi saranno assegnati ai Comuni tutti gli anni?

Nel Decreto 65 si dice chiaramente che si tratta di fondi strutturali. All'articolo 13 leggiamo "... 239 milioni di euro a decorrere dall'anno 2019". Quindi si presume che i fondi vengano erogati tutti gli anni, sulla base dei criteri deliberati ogni anno dalla Conferenza Unificata.

Perché dice "Si presume?"

La legge su "La buona Scuola" è spesso indicata come passibile di revisione. Vedremo.

Per il decreto 65 che iniziative ha assunto il Dipartimento Istruzione?

A giugno abbiamo chiesto alla Regione di aprire un tavolo, per avere un quadro dei servizi in funzione in Lombardia relativamente alla fascia 0-6 anni, per verificare la programmazione regionale e per valutare i criteri di assegnazione dei fondi. In Lombardia è in corso anche l'iniziativa "Nidi gratis", quindi è indispensabile una programmazione integrata. Ovviamente abbiamo seguito tutto il percorso del Decreto 65 con il livello nazionale.

E la Regione?

La Regione ha aspettato l'intesa del 2 novembre 2017, quando la Conferenza Unificata ha stabilito i criteri di assegnazione dei finanziamenti. Fino ad allora non si poteva sapere che ai Comuni lombardi sarebbero spettati 40 milioni di euro. Poi la Regione ci ha convocato subito, anche perché entro il 20 novembre 2017 doveva mandare al Ministero dell'Istruzione l'elenco dei Comuni beneficiari del finanziamento, sentita l'Anci regionale.

Adesso cosa succede?

Con il Presidente Maffè stiamo lavorando confrontandoci continuamente con la Regione, anche perché entro il 31 gennaio la Regione doveva inviare al Ministero l'elenco degli interventi attuati, o da attuare, con i fondi 2017. Le abbiamo chiesto di non arrivare all'ultimo minuto a chiedere

il rendiconto ai Comuni, che infatti sono stati avvisati per tempo. A metà dicembre abbiamo diramato una circolare che allertava gli Amministratori, poi è arrivata la circolare della Regione dell'11 gennaio, per presentare il rendiconto entro il 24 gennaio 2018.

Quali sono stati i problemi principali evidenziati dai Comuni?

L'argomento più gettonato è stato quello relativo alle modalità di utilizzo dei fondi. Molti hanno pensato che le percentuali stabilite dalla Regione fossero da confermare pari pari anche nell'utilizzo dei finanziamenti. Invece le finalità sono quelle indicate all'articolo 12 del Decreto 65, che noi abbiamo diffuso ripetutamente. Comunque anche la Regione, parlando delle modalità di utilizzo, ha precisato che i suoi criteri erano "elementi orientativi e preferenziali" e non ha mai parlato di vincoli in percentuale. Poi c'è il problema del rapporto con le Scuole paritarie. La Regione, infatti, ha invitato i Comuni a coinvolgere tutti i soggetti competenti e interessati all'erogazione di servizi educativi e di istruzione ubicati sul proprio territorio, perché l'obiettivo vero è garantire i servizi ai bambini e alle loro famiglie, collaborando con chi eroga servizi.

Qualche suggerimento per il futuro?

Bisogna imparare a coprogrammare, pensando già all'anno scolastico 2018/19, confrontando i dati della domanda con quelli dell'offerta, valorizzando tutti i servizi che il territorio mette a disposizione e ricordando che nel 2018 arriveranno non solo i fondi 2017 ma anche quelli del 2018. Bisogna cogliere tutte le opportunità offerte dalla Legge, interagendo con i Comuni vicini e con le agenzie educative. Pensare ai coordinamenti pedagogici territoriali, programmare la formazione per i docenti e gli educatori, "leggere" i bisogni e trovare le soluzioni più adeguate. Abbiamo conosciuto realtà ed esperienze straordinarie. I Comuni lombardi hanno una ricchezza incredibile di idee e capacità di iniziativa. Adesso ci sono anche le risorse. Comunque, se serve, noi siamo qui.

> Focus sul leasing pubblico il 21 marzo a Milano

Lo scorso giugno, con la Deliberazione 15/2017, la Corte dei Conti Sezione Autonomie ha definitivamente sancito che le operazioni di locazione finanziaria (leasing) per la realizzazione di opere pubbliche - se pienamente conformi alla regolamentazione del Partenariato Pubblico Privato di cui al Codice dei Contratti - non sono considerate debito; a tal fine è necessario che l'amministrazione pubblica, previa valutazione della convenienza ed economicità dell'operazione, dimostri rigorosamente che i rischi siano allocati in capo al contraente privato. Il convegno sul leasing pubblico, che si terrà presso il centro congressi de Il sole 24 Ore in via Monterosa 91 a Milano, indicherà gli atti da adottare e le attività da svolgere da parte di una amministrazione comunale, affinché la realizzazione di una propria opera mediante un contratto di leasing pubblico, possa essere effettivamente considerata un Partenariato Pubblico Privato e quindi contabilizzata off balance, sia nel caso si tratti di una procedura promossa direttamente dall'amministrazione - PPP Leasing - che nel caso di ricevimento da parte dell'amministrazione di una "Proposta di Finanza di Progetto" da parte di un operatore privato - Leasing Pubblico in Proponendo -. L'appuntamento approfondirà questi aspetti con l'intervento di rappresentanti di Anci e degli Enti locali che hanno avuto esperienze in questi campi.

INFO

www.lease2018.com

La mensa e gli scuolabus, l'assistenza educativa agli alunni con disabilità

I Comuni per i diritti dei bambini, il punto sull'edilizia scolastica

di Luciano Barocco



Pierfranco Maffè

Periodo proficuo e intenso per il Dipartimento Istruzione di Anci Lombardia, con grande partecipazione dei Comuni lombardi alle interessanti sollecitazioni proposte dal Presidente Pierfranco Maffè e dai suoi collaboratori.

Nel convegno dell'11 dicembre scorso si è fatto il punto sull'edilizia scolastica, alla presenza dei rappresentanti della Struttura di missione di Palazzo Chigi e di quelli di Regione Lombardia, che hanno presentato il piano dei finanziamenti 2018-2020. Ma si sono illustrate anche le opportunità di finanziamento messe a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti e si sono presentate proposte e contributi per l'efficientamento energetico e la progettazione partecipata.

Lo scorso 15 gennaio invece, si è affrontato in un ulteriore e partecipato convegno un tema che sta molto a cuore ai Comuni lombardi, quello del diritto allo studio. Abrogata la legge regionale n. 31 del 1980 e visto il nuovo decreto n. 63 del 2017, attuativo della legge su "La buona scuola", i Comuni hanno avuto informazioni e spunti per la programmazione dei servizi che comunque

vanno garantiti per legge: dalla mensa al trasporto scolastico, all'assistenza educativa agli alunni con disabilità, servizio che, da quest'anno, non riguarda solo gli alunni della scuola dell'obbligo ma anche quelli frequentanti le Scuole superiori e i corsi di Formazione Professionale.

Una partita che vede necessariamente protagonista la Regione. E infatti è intervenuto l'assessore regionale, insieme al Dirigente del Ministero dell'Istruzione Pierro, che ha illustrato il decreto n. 63. Il Presidente Maffè ha invitato anche parlamentari e consiglieri regionali di vari schieramenti. Il dibattito che ne è seguito ha confermato l'inter-

se dei Comuni per la materia e il Dipartimento ha raccolto le numerose richieste e sollecitazioni emerse, garantendo un approfondimento anche dopo le elezioni, con i nuovi interlocutori nazionali e regionali.

"Una proposta unanimemente accettata dai presenti al convegno - evidenzia il presidente del Dipartimento Pierfranco Maffè - è quella relativa alla valorizzazione della "programmazione di territorio", nella quale i Comuni pianificano ed erogano i servizi scolastici in collaborazione con gli enti locali del loro ambito, ottimizzando i servizi e razionalizzando le spese. Sono numerose le esperienze in corso nella nostra regione e Anci Lombardia ha garantito di farle conoscere, diffondendo le buone prassi".

Il Dipartimento Istruzione è impegnato anche sul fronte "vaccinazioni", in vista della prossima scadenza del 10 marzo 2018, termine entro il quale le famiglie devono documentare l'avvenuta vaccinazione, pena la possibile esclusione dal servizio educativo o di istruzione.



"Proseguirà inoltre nel corso dell'anno - aggiunge ancora Pierfranco Maffè - il progetto "I Comuni per i diritti dei bambini", che ha consentito di mettere in evidenza le numerose positive esperienze attuate in Lombardia per garantire autonomia e sicurezza ai bambini, partendo proprio dall'ambiente cittadino, dall'urbanistica e dagli spazi per il tempo libero. In primavera si affronterà la programmazione regionale dei

servizi educativi per i bambini da 0 a 6 anni, alla luce dei finanziamenti ministeriali previsti dal Decreto n. 65/2017 e dall'iniziativa regionale "Nidi gratis". Un altro argomento che il Dipartimento affronterà è quello relativo alle deroghe agli organici del personale scolastico per i piccoli Comuni e per gli enti locali siti in realtà disagiate. In molte zone, infatti, non ci sono più i numeri per formare le prime classi della Scuola Primaria e, nel giro di pochi anni, in molte realtà potrebbe sparire la scuola, unico riferimento di aggregazione sociale per la comunità civica, sia per i minori che per le loro famiglie".

A Milano l'assemblea regionale degli amministratori comunali under 35

Non è vero che i giovani non si interessano alla cosa pubblica

Gli amministratori lombardi under 35 si sono radunati a Milano per la terza Assemblea regionale di Anci Giovani Lombardia, perché "a metà del nostro mandato ci sembra importante dare il nostro contributo alla elaborazione di proposte politiche" come ha sostenuto Irene Zappalà, Presidente della Consulta Anci Giovani Lombardia, forti del fatto che lo sguardo degli amministratori under 35 può servire a definire un quadro regionale che "va oltre il confine nazionale e che si confronta con l'Europa".

Ricco il parterre degli ospiti intervenuti nel corso dell'iniziativa, a cominciare dal Presidente del Consiglio regionale lombardo, per il quale "i 4193 giovani amministratori lombardi smentiscono l'idea che i giovani non si interessano alla cosa pubblica". L'interesse per la cosa pubblica però richiede che i giovani si impegnino "con grande umiltà e con la fatica di approfondire e apprendere" il ruolo di amministratore lungo 3 direttrici: responsabilità, sussidiarietà e autonomia, perché "non ci si può limitare a rivendicare con il cuore in fiamme ciò che si vuole".

Le peculiarità dell'apporto delle nuove generazioni alla politica locale sono state delineate dal Presidente di Anci Lombardia, Virginio Brivio, che ha evidenziato l'importanza dello "scambio di battute tra amministratori di generazioni diverse, perché così torniamo ad appassionarci affinché la politica sia più forte". Secondo il Sindaco di Lecco "la politica è ciò che ancora mette in gioco i cittadini nella gestione della cosa pubblica, attraverso le elezioni, ed è chiamata a rendere conto in maniera pubblica delle decisioni che pratica", pertanto "il lavoro degli amministratori, e in particolare di quelli giovani, non deve essere solo la gestione del quotidiano, ma anche il pensare alla progettazione del futuro". Dal Comune di Milano è intervenuto Lamberto Bertolè, presidente del Consiglio Comunale di Milano, che ha continuato evidenziando come "la cosiddetta crisi delle assem-

blee rappresentative non riguarda solo i consigli comunali e regionali o il parlamento, ma ha a che fare con una più ampia questione democratica", pertanto "la presenza di una assemblea di giovani amministratori deve vederci impegnati nella elaborazione di proposte su questo tema". Proprio per questo "è oltremodo importante il ruolo di Anci giovani per far cogliere nuove prospettive ad Anci nel suo impegno volto a riunire osservazioni e aspettative dei Comuni da presentare al confronto con le istituzioni e il Governo" ha sostenuto Matteo Bianchi, Vicepresidente di Anci. Il Sindaco di Morazzone ha continuato ricordando come "Anci e Anci Giovani possono mettere in contat-



to amministratori di colore politico diverso e questo è un elemento in grado di aumentare la nostra responsabilità". Infine sono intervenuti alcuni esponenti della Consulta: Valentina Ceruti di Villa d'Almè ha sottolineato l'impegno in chiave europea che ha caratterizzato i lavori dell'organismo nel 2017; Andrea Rozzoni di Arcene ha evidenziato come i giovani amministratori "costruiranno insieme il Comune del futuro", mentre Alfio Catania di San Giuliano Milanese ha ricordato come grazie alla Consulta "abbiamo l'occasione per formarci e approfondire le nostre conoscenze".

I vigenti accordi di programma 2015-2017 sono stati prorogati in via transitoria

Piani di zona: innovazione sociale con una serie di obiettivi strategici

di Valeria Volponi

Immaginare una gestione innovativa delle politiche sociali locali passa necessariamente da una costante, programmatica e concreta integrazione di quanto sviluppato dai singoli territori con il livello regionale e nazionale. Ed è su questo fronte che il Dipartimento Welfare di Anci Lombardia, con il suo presidente Graziano Pirota, è impegnato dallo scorso 28 dicembre, data in cui la giunta regionale della Regione Lombardia ha approvato le linee di indirizzo per la nuova programmazione sociale locale per il triennio 2018 / 2020

“Intendiamo garantire a tutti gli Amministratori locali i supporti necessari all’interpretazione e lettura delle linee guida, nonché all’individuazione delle modalità operative per la stesura dei nuovi Piani di Zona e del percorso di revisione territoriale”, spiega Pirota.

Da dove si riparte

Riconfermato, anche per la prossima triennalità, l’obiettivo strategico della ricomposizione delle informazioni, dei servizi, delle risorse, saranno le ATS a svolgere un preciso ruolo di regia su molte attività di carattere sociale e in particolare, in tutte le funzioni che necessitano di una presa in

carico integrata, con due strumenti di governance diversi. I primi sono quelli del Dipartimento della programmazione per l’integrazione delle prestazioni sociosanitarie con quelle sociali; il secondo è la Cabina di regia che raccorda le necessità dell’integrazione e del funzionamento della rete sociosanitaria con quella sanitaria, con i bisogni espressi dal territorio e che nella fattispecie sono raccolti dai Piani di zona e dalle assemblee di ambito distrettuale.

“A loro volta, le ATS devono esercitare la loro funzione di governance, garantendo le attività di valutazione multidimensionale rispetto agli interventi connessi a tutela minori, non autosufficienza, ecc. l’individuazione di percorsi condivisi tra ATS, ASST e Comuni, per una presa in carico integrata della persona, sino alla razionalizzazione dei processi operativi per la presa in carico del bisogno”, spiega Paolo Favini, direttore generale Direzione Reddito e Autonomia e Inclusione Sociale di Regione Lombardia.

Nuovi ruoli per gli uffici di piano

Nella prossima triennalità, si conferma la funzione degli Uffici di Piano quali soggetti programmatori e promotori di nuovi strumenti e azioni di welfare. Oltre ad avere un



ruolo strategico nella riduzione della frammentazione del welfare locale, avranno quindi la possibilità di coordinare e integrare le politiche sociali prodotte nei comuni e a livello di programmazione zonale, con le politiche regionali, come il Reddito di Autonomia, il Bonus Famiglia e la misura Nidi Gratis, tra i principali, a cui si aggiungono le politiche nazionali, quali il reddito di inclusione.

Da non dimenticare inoltre la funzione fondamentale svolta dagli uffici di piano rispetto al tema dell'innovazione sociale. All'interno delle linee guida infatti, vi è una particolare sottolineatura all'importanza della funzione sempre più strategica che innovative progettazioni devono avere in quanto costituiranno lo strategico sviluppo futuro dei welfare locali. È anche il momento quindi di valorizzare percorsi e sperimentazioni di politiche innovative già in atto nei territori, che possono ulteriormente evolvere o essere messe a sistema.

La riorganizzazione territoriale degli ambiti sostenuta con il criterio premiale

Per il prossimo triennio è inoltre fissata una serie di obiettivi strategici.

Innanzitutto le indicazioni di Regione Lombardia introducono una criterio premiale legato all'approvazione degli accordi di programma dei nuovi Piani di Zona, per la redazione dei quali gli Ambiti dovranno soddisfare i parametri previsti dall'articolo 7/bis della Legge regionale 23/2015, come specificato dalla Regione Lombardia nelle indicazioni successive alla emanazione della Dgr del 28 dicembre scorso.

Successivamente è introdotto un secondo livello di premialità, legato al raggiungimento degli obiettivi posti nelle linee guida: l'omogeneità di accesso e di compartecipazione al costo dei servizi e agli interventi sociali a livello del nuovo Ambito distrettuale. Altrettanta omogeneità è richiesta ai criteri di valutazione della qualità delle strutture e degli interventi, insieme all'attivazione di progetti e percorsi di innovazione sociale, per sperimentare nuovi modelli di intervento ai bisogni emergenti.

A fare da collante per tutti questi ambiti di intervento, si auspica una sempre maggiore integrazione tra le politiche sociali prodotte a livello dei Comuni e dei Piani di Zona, con le politiche regionali e nazionali. "Per favorire tale processo, i nuovi Piani di Zona devono definire obiettivi di programmazione inclusivi di tali progettualità in corso", spiega Pirotta. A cui risponde Favini, confermando che "Regione Lombardia riconosce la priorità di dialogare con i territori e favorire lo scambio di informazioni al fine di agevolare e ottimizzare la gestione degli interventi sociali a beneficio dei cittadini e delle famiglie".

La quota finalizzata a tali premialità è di 3660 milioni di euro del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali. Rimarrà in capo alla Direzione Generale Reddito di Autonomia e Inclusione Sociale che provvederà alla sua assegnazione e all'erogazione per il tramite delle A.T.S territorialmente competenti, dopo la presentazione dell'Accordo di Programma sottoscritto.

L'erogazione della quota premiale di secondo livello è vincolata al conseguimento del primo livello di premialità.



> L'Anci incontrerà i sindaci di tutta la Lombardia

Incontrare gli amministratori locali, ascoltare le loro istanze, raccogliere le proposte e far conoscere cosa Anci Lombardia può fare per i Comuni in termini di rappresentatività, servizi e proposte. Questi in sintesi gli obiettivi degli incontri territoriali che, a partire da metà marzo, l'Associazione dei Comuni lombardi promuoverà nei capoluoghi di provincia al fine di approfondire con l'aiuto di Sindaci, Assessori e Consiglieri comunali le specificità delle comunità locali della nostra regione. Per il Presidente Virginio Brivio si tratta di un'occasione "per incontrare e conoscere i tanti Amministratori lombardi che, quotidianamente, si impegnano per i loro territori, e con i quali costruire le prossime tappe del nostro cammino associativo". Informazioni dettagliate verranno diffuse nelle prossime settimane, per ora pubblichiamo un'anteprima del programma, rimandando al sito di Anci Lombardia per conoscere novità e aggiornamenti.

MERCOLEDÌ 14 MARZO

10.00 – 12.30 Lecco; 14.30 – 17.00 Sondrio

MERCOLEDÌ 21 MARZO

10.00 – 12.30 Brescia

MERCOLEDÌ 28 MARZO

10.00 – 12.30 Milano; 14.30 – 17.00 Monza

MERCOLEDÌ 4 APRILE

10.00 – 12.30 Varese

MERCOLEDÌ 11 APRILE

10.00 – 12.30 Mantova; 14.30 – 17.00 Cremona

MARTEDÌ 17 APRILE

10.00 – 12.30 Bergamo

MERCOLEDÌ 2 MAGGIO

10.00 – 12.30 Lodi; 14.30 – 17.00 Pavia

MERCOLEDÌ 9 MAGGIO

10.00 – 12.30 Como

strategie *.it* amministrative

aggiornamenti, notizie, commenti online
per amministratori e funzionari degli Enti locali



www.strategieamministrative.it

Un incontro per mettere a confronto le esperienze in atto

Le sfide del futuro sistema sanitario

di Valeria Volponi

Dopo i saluti di apertura di Giacomo Bazzoni, vicepresidente di Federsanità Anci, che ha portato il messaggio di benvenuto alla platea del presidente di Anci Lombardia Virginio Brivio, ha preso il via lo scorso 8 febbraio il di confronto organizzato da Federsanità Anci Lombardia presso la Casa dei Comuni sul tema: "Il sistema sanitario tra sostenibilità ed esperienze in atto". Un'occasione per capire come, partendo dal giudizio positivo condiviso sulla Legge 23, è possibile fare rete e attivare un registro programmatico comune tra Anci, Federsanità Lombardia e i livelli più alti di confronto. E per ragionare su come garantire la sostenibilità economica del sistema sanitario, evidenziando a una platea di addetti ai lavori quanto di buono si sta facendo, in particolare, nella nostra Regione.

A moderare i lavori era presente il Presidente di Federsanità Anci Lombardia, Massimo Giupponi, che ha evidenziato come "Federsanità Anci Lombardia, una realtà associativa che mette a fianco Aziende sanitarie e Comuni e che ha la funzione di facilitare il raccordo tra queste realtà, propone oggi un momento di approfondimento particolarmente attuale e importante. Considerando il tema della sostenibilità del sistema sanitario e la presentazione di quello che si sta facendo oggi nella regione Lombardia, vogliamo fornire un'occasione per poter apprendere contenuti e acquisire un maggiore livello di consapevolezza".

Walter Ricciardi, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, ha esordito: "Ammiro da tempo cosa ha fatto la Lombardia, contesto di eccellenza e leadership a livello mondiale. Parlare di politiche future significa però innanzitutto prendere coscienza del fatto che siamo di fronte a uno scenario preoccupante, a un contesto tempestoso - il mondo viene definito da Friedman piatto, caldo, affollato e interconnesso - in cui la spesa sanitaria cresce a ritmi vertiginosi, tanto da mettere quasi in crisi il modello di welfare europeo". Il rischio è che si vada in cortocircuito anche in Lombardia, se la politica non interviene: "Il nostro sistema non è in sicurezza: di fronte alle sfide del futuro non siamo al sicuro. Non vorrei che facessimo la fine della Gran Bretagna dove c'è un incremento della mortalità, registriamo record nelle chiamate di emergenza, ci sono liste di attesa persino per il medico generico, un record di assenteismo e si sono registrate morti di fame in ospedale per mancanza personale", ha proseguito.

Cosa fare, quindi? Per Ricciardi, già il fatto di non considerare la malattia una disgrazia, deve essere motivo di orgoglio. "Ma questo concetto deve essere condiviso dalla comunità, perchè si colmi per esempio il divario Nord-Sud, dove permangono problemi nell'assistenza domiciliare, ci sono enormi sprechi nell'uso dei farmaci e ci sono riflessi importanti sulla aspettativa di vita media. Per sedare queste spinte destabilizzanti, "fare un po' di più non basta:

dobbiamo convincere i politici a investire nel settore sanitario, e i cittadini a guadagnare salute. Perché altrimenti non avremo mai i soldi sufficienti a curarne milioni", spiega Ricciardi. Che ha concluso il suo intervento dettando tre linee di intervento su cui è bene che il sistema sanitario cominci a muoversi il prima possibile: prevenzione e intervento precoce; empowerment dei cittadini come atto manageriale e riorganizzazione delle prestazioni sanitarie. Per Giovanni Daverio, Direttore Generale Direzione Generale Welfare Regione Lombardia: "Qui abbiamo un sistema vincente rispetto a capacità, ricerca, standard che deve però essere riaggiornato attraverso una ponderazione tra sviluppi epidemiologici e capacità di reazione. Il senso della legge 23 è: "Capacità di risposta e sostenibilità, con uno spostamento dell'asse di cura sul territorio. E un sistema che intende rispondere con alta specializzazione, deve trovare il modo di aggiornarsi ai cambiamenti, in una logica di revisione che si inquadra nel passaggio dall'idea di curare a quella di prendersi cura".

La tavola rotonda coordinata da Giupponi ha visto Graziano Pirotta, Presidente dipartimento Welfare di Anci Lombardia coinvolgere nuovamente Walter Ricciardi nella definizione dei prossimi step: "Comincerei con il prendere consapevolezza di dove siamo, sia nel bene sia nel male e di come la Lombardia è arrivata all'eccellenza. Poi, bisognerà tenere conto del fatto che purtroppo noi scontiamo le regole applicate dalla burocrazia dello stato, siamo penalizzati senza tenere conto delle differenze regionali. La Lombardia ha la responsabilità di far vincere questo modello e come virtuosi ci dobbiamo preoccupare di altre realtà, in cui questi discorsi e modelli sono ancora, ahimè, improponibili". Continua nelle domande Massimo Lombardo, direttore Generale Asst Ovest Milanese: "Serve maggiore flessibilità sui temi emergenti come le cronicità, secondo un modello sempre più manageriale. Può - chiedo provocatoriamente - avere ragione chi sostiene che la salvezza è privatizzare?" Daverio punta piuttosto sulla creazione di diversi livelli di integrazione, secondo le responsabilità di ciascuno. La chiusura a Ricciardi: "Per dare servizi ai cittadini in modo complesso e innovativo, la privatizzazione non funziona, crea disuguaglianze e fa perdere soldi, generando guadagno solo per chi ne sa approfittare. Il sistema, qualunque esso sia, deve essere equo e umano".

In conclusione è intervenuto Carlo Picco in rappresentanza di FIASO, che ha accolto positivamente l'invito all'evento come prima forma di collaborazione tra operatori del settore. Secondo Picco "abbiamo sentito declinare una riforma sanitaria quale elemento di programmazione forte su base regionale, che ci fa pensare che il modello di sanità regionale è un modello che funziona". Pertanto è positivo "che le regioni che riescono a innovare, possono fare da laboratorio per le altre".

Si arricchisce con tre opere il catalogo editoriale di Anci Lombardia e AnciLab

E-book, tre nuovissimi titoli per far conoscere i Comuni

di Sergio Madonini, Lauro Sangaletti

Il catalogo editoriale di Anci Lombardia e AnciLab presenta tre interessanti novità per i lettori.

La prima, "La semplificazione amministrativa", nasce da una collaborazione tra Anci Lombardia e, in questo caso, il Centro Icona e nasce da un convegno tenutosi qualche mese fa all'Università Statale di Milano.

Nell'introduzione del Segretario di Anci Lombardia Pier Attilio Superti e nella prefazione del Presidente dell'Associazione Virginio Brivio risuona il medesimo grido di allarme. "L'esigenza di una concreta semplificazione delle norme e del sistema dei controlli cui i Comuni sono sottoposti è diventata quanto mai urgente, soprattutto dopo anni in cui gli Enti locali sono stati vittime della burocrazia e della iperproduzione legislativa" scrive Brivio. Sullo stesso tono Superti: "I Comuni sono le vittime della complicazione burocratica e della bulimia legislativa del nostro Paese. Spesso intervengono regole che si sovrappongono ad altre, più volte nel corso dello stesso anno, rendendo non solo difficile la vita ai cittadini ma impedendo di fatto una programmazione ordinata degli interventi della PA. A questo si aggiunge che in questi anni ai Comuni sono stati affidati compiti senza adeguate risorse finanziarie ed umane necessarie a svolgerli". Entrambi sottolineano come dato utile a comprendere il fenomeno le oltre 60 richieste provenienti da diversi soggetti istituzionali, tra controlli e monitoraggi, cui un piccolo Comune deve rispondere.

Anche la seconda pubblicazione a catalogo, "I Comuni della Lombardia 2018", nasce dalla collaborazione tra Anci Lombardia e Ifel. È la seconda edizione di un volume che, come scrive Virginio Brivio nella sua presentazione, "non vuole essere la semplice rappresentazione in termini statistici del territorio lombardo, bensì la narrazione dei cambiamenti e delle trasformazioni avvenute a livello locale negli ultimi 12 mesi, evidenziabili innanzitutto nella contrazione del numero dei Comuni lombardi, scesi a 1516 a inizio 2018. Questo dato è solo uno dei tanti che, in questa guida, riflette la complessità dello scenario in cui gli amministratori locali si muovono per governare comunità aperte allo scambio e alla collaborazione con i diversi attori economici, sociali e culturali che sviluppano, sostengono e animano i Comuni: il primo punto di riferimento istituzionale per i cittadini". Per illustrare le principali caratteristiche territoriali, istituzionali, economico-finanziarie e socio-demografiche dei Comuni lombardi, avverte Pierciro Galeone Direttore Ifel, sono stati utilizzati come fonti primarie i dati ufficiali più recenti e disponibili per ciascun settore d'indagine. La prima edizione di questo volume aveva suscitato interesse e attenzione non solo da parte degli



amministratori e questo ha spinto Anci Lombardia e Ifel a lavorare per questa nuova edizione che permette, sottolinea Pier Attilio Superti, "di scoprire ciò che sta al di là dell'immagine consolidata sia della Pubblica Amministrazione locale, che del territorio regionale, facendo scoprire peculiarità e informazioni spesso trascurate ma di grande importanza".

Terza e ultima, ma non meno interessante e importante, pubblicazione è "PlatformLab 2017". Il volume raccoglie i materiali del primo Laboratorio di AnciLab su temi legati all'innovazione in cui si sono confrontati Comuni e imprese. Non a caso questo primo Laboratorio è dedicato a un argomento oggi di gran moda, smart city e smart land. "Si parla tanto di Smart City, uno fra i tanti temi su cui si muove quotidianamente AnciLab e da qui è nata la proposta di un percorso di cinque incontri, per dare il tempo ai partecipanti di conoscersi e di creare un clima di fiducia e stima reciproca", ci dice Stefano Manini, esperto Anci di Sistemi Informativi Territoriali. "Si è trattato di una scommessa, che abbiamo vinto insieme, che ci fa guardare al futuro delle nostre comunità con qualche nuova idea, con

un po' più di consapevolezza e con rinnovato entusiasmo, e non è poco". E il futuro sarà in altre edizioni dei Laboratori di AnciLab, uno sulla rigenerazione urbana e uno sul welfare, entrambi in via di definizione, mentre un altro riguarderà la valorizzazione dei beni culturali. Lo conferma Pietro Maria Sekules, amministratore unico di AnciLab: "Il 2018 sarà l'anno di crescita e sviluppo per questa nuova iniziativa. Altri Laboratori saranno realizzati con la partecipazione di altri Comuni, di altre imprese, ma sempre con la presenza delle risorse AnciLab che metterà a disposizione dei Laboratori i propri strumenti, la propria organizzazione, utilizzando un lavoro sedimentato nel tempo in ambiti come RisorseComuni, ReteComuni, Strategie Amministrative". Un'esperienza che, seppur scontando i limiti di una "prima", si è rivelata più che positiva e "la lettura dei contributi presentati nel volume" sottolinea Massimo Simonetta, Direttore generale di AnciLab "rappresenta un utile tassello che accompagna l'apertura di nuovi scenari, motiva all'azione e suggerisce soluzioni sulle quali misurare l'impegno degli attori pubblici e privati sinceramente orientati all'innovazione".

> **La semplificazione nei municipi è necessaria per superare la crisi che attanaglia il concetto di pubblica amministrazione**

La presentazione ufficiale dell'e-book sulla semplificazione amministrativa è stata l'occasione per un incontro all'Università Statale degli studi di Milano dove alcuni autori si sono confrontati con docenti universitari e studenti. Punto di partenza per la tavola rotonda è stata una riflessione sulla crisi del concetto di amministrazione pubblica, che, secondo la professoressa Gloria Regonini, è causato da due fattori.

Innanzitutto "contrariamente a quanto sperato, i social network non hanno aumentato le occasioni di dialogo ma hanno segmentato e isolato le opinioni. In epoca di influencer e di testate che tagliano le notizie in base alle convinzioni dei lettori per confermarle, è difficile capire cosa rimane del concetto di opinione pubblica". Inoltre, "all'interno della sfera pubblica, le decisioni che vengono prese hanno una tale difficoltà per cui è difficile comprenderne il senso". Per questo i cittadini sono "sempre più disinteressati nel verificare il senso delle decisioni pubbliche", e affiora il concetto di post-democrazia, favorito dalla "presenza di tecnocrazie algoritmiche, sempre meno controllabili e supportate da strumenti analitici".

Regonini si è quindi chiesta se "lo stato amministrativo va verso la decostruzione" e proprio qui viene chiamata in causa la semplificazione, che "non è solo una cosa da giuristi ma chiama in causa anche i destinatari di queste misure". Per la docente "eliminare le leggi è l'ultima misura da seguire per una reale semplificazione", perchè "la burocrazia è l'incapacità di apprendere dagli errori" e l'ignoranza dei "costi dell'inazione", quindi serve innanzitutto cambiare la logica non la procedura amministrativa. Tale necessità è comprensibile se si guarda alla "incapacità dei tentativi di semplificazione avvenuti in Italia di essere realmente incisivi".

Queste riflessioni sono state riprese dal Segretario Generale di Anci Lombardia, Pier Attilio Superti, per il quale "la crisi della pubblica amministrazione sta nella sua ossessione di perseguire la correttezza delle procedure prima che il raggiungimento dell'obiettivo". In sostanza "si teme il controllo delle autorità e si evita l'assunzione di responsabilità", situazioni che "portano a non volere innovare".

Considerando casi pratici di complessità amministrativa, nella gestione delle pratiche quotidiane, Superti ha indicato che "la prima semplificazione da attuare deve prevedere che ognuno faccia il suo mestiere, senza sovrapposizioni". Il professor Walter Castelnovo ha continuato il confronto evidenziando come la cosiddetta semplificazione non sia sempre necessaria al fine di garantire la semplicità delle procedure, bensì si devono adottare misure per dare soluzioni alle domande dei cittadini secondo logiche anche politiche e non solo procedurali. Lo sforzo deve quindi essere volto a capire "come portare la responsabilità dentro la pubblica amministrazione".

INFO

I volumi sono disponibili nella sezione Multimedia del sito di Anci Lombardia e nella sezione Pubblicazioni AnciLab Editore sul sito di AnciLab

La necessità di coinvolgere gli enti locali e le associazioni di categoria

L'anno del patrimonio culturale, un piano strategico per il turismo

di Valeria Volponi

Il 2018 è l'Anno europeo del patrimonio culturale, il cui claim recita: "Il nostro patrimonio: dove il passato incontra il futuro". Obiettivo dell'iniziativa "è incoraggiare il maggior numero di persone a scoprire e lasciarsi coinvolgere dal patrimonio culturale dell'Europa, rafforzando il senso di appartenenza a un comune spazio europeo". Ma quanto e come il patrimonio culturale dei nostri Comuni può rappresentare una risorsa per aumentare il turismo e per generare un indotto più ampio sulle attività del territorio? Oltre 300 mila persone sono impiegate nel settore del patrimonio culturale dell'UE e sono 7,8 milioni i posti di lavoro indirettamente collegati al patrimonio culturale. Quasi metà dei siti inclusi nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO si trova nel territorio europeo e l'Italia è il paese con il maggior numero di siti, 53, distribuiti in tutte le regioni e rappresentativi di tutti i periodi storici.

Secondo un'indagine di Eurobarometro, 8 europei su 10 considerano il patrimonio culturale importante per la propria comunità, la propria regione, il proprio paese e per l'Europa nel suo insieme. Un'ampia maggioranza di cittadini è fiera del patrimonio culturale, sia esso situato nel proprio paese o nella propria regione, o in un altro paese europeo. Più di 7 cittadini europei su 10 ritengono anche che il patrimonio culturale possa migliorare la qualità della vita e per 9 su 10 il patrimonio culturale dovrebbe essere oggetto di insegnamento nelle scuole. Tre quarti dei cittadini ritengono, infine, che siano in primo luogo gli Stati membri e l'UE a dover destinare maggiori risorse per tutelare il patrimonio culturale europeo. Non deve quindi sorprendere eccessivamente il successo del nuovo programma di Alberto Angela, in onda dal 4 gennaio: sei i milioni di spettatori in media, per ogni puntata di "Meraviglie- La penisola dei tesori", un viaggio da Nord a Sud tra opere, luoghi, sistemi di vita che testimoniano la creatività e l'ingegno dei nostri predecessori. Raccontato con un linguaggio semplice e per nulla didascalico.

Eppure, qualcosa ancora impedisce del tutto il fiorire di un serio e profittevole turismo culturale in Italia. Innanzitutto, l'assenza di pianificazione organica delle strategie di promozione e il diverso standard qualitativo offerto dalle strutture: non è un segreto che, da Nord a Sud, esistano

ancora imbarazzanti situazioni di abbandono e degrado di alcuni dei tesori naturalistici e architettonici che il mondo ci invidia.

E poi mancano all'appello ancora tante azioni che si potrebbero mettere in campo per valorizzare e tutelare il patrimonio italiano: dall'accoglienza davvero all'altezza di un pubblico internazionale, alla riqualificazione delle infrastrutture. Spostarsi da un sito all'altro è ancora, nel nostro Paese, eccessivamente complesso.

Un'ipotesi ventilata da tempo è quella di un unico circuito turistico, nel quale includere i luoghi storici e artistici più conosciuti al mondo come Roma, Firenze, Perugia, Bologna, Venezia, Padova, Torino, Milano, Napoli, Genova. Si potrebbe anche puntare alla creazione di circuiti turistici minori, organizzati per temi, di volta in volta modulabili. Nel 2017 il Mibact ha steso un Piano strategico per il turismo che coinvolge enti locali, associazioni di categoria e sindacati e ha avuto il via libera della Conferenza Stato-Regioni e poi dal Consiglio dei Ministri. Tra i suoi punti



cardine c'è il sostegno allo sviluppo turistico di destinazioni emergenti, come le città d'arte e i Borghi e il sostegno alla strategia nazionale per i parchi e le aree protette, aree rurali e aree interne. E proprio la creazione di percorsi turistici alternativi, costruiti attorno ad "assi di senso" (enogastronomia, agricoltura, cultura, etc.). È poi prevista l'incentivazione di nuovi "tematismi", come il cicloturismo, il turismo all'aria aperta, gli itinerari enogastronomici, i cammini storici, gli itinerari culturali, musicali e letterari, i sentieri, rete del patrimonio demaniale dismesso, ecc...

Il piccolo centro del Cremasco si è trasformato nel set di “Chiamami col tuo nome”

Moscazzano, un paese da... Oscar, protagonista del film di Guadagnino

di Valeria Volponi



Gianluca Savoldi

Immaginate un paese di 800 abitanti, a vocazione prevalentemente agricola, in cui la vita scorre lenta e sempre uguale a se stessa: i rintocchi del campanile della chiesa, le chiacchiere sulla piazza, le passeggiate in bici tra i campi di mais. Un giorno, una troupe cinematografica lo sceglie come set di un film che ottiene quattro candidature all'Oscar e, di colpo, un piccolo centro del cremasco

Luca Guadagnino, la volontà era chiaramente quella di realizzare un film di qualità, fornendo da parte nostra tutta l'assistenza possibile. Ma cosa ha significato per il paese ospitare la troupe è diventato chiaro giorno dopo giorno: si è trattato di una partecipazione collettiva a una grande avventura, a un gioco che rimarrà per sempre nella memoria di tutti”.

Mi racconti una giornata tipo, con il set e la vita di paese da mandare avanti...

“Ognuno ha fatto la sua parte, qui a Moscazzano una mano lava l'altra, da sempre. Ed è con piacere che tutti hanno ribaltato soffitte e garage alla ricerca di cimeli degli anni

sale alla ribalta internazionale.

È quanto accaduto a Moscazzano, di fatto protagonista con Elio e Oliver del capolavoro di Luca Guadagnino “Chiamami col tuo nome”: Villa Vimercati Griffoni Albergoni con il parco circostante, via Roma, piazza Gambazzocchi e il suo storico bar Belvedere, accompagnano questa delicata storia d'amore ambientata nel 1983. Che sta conquistando il pubblico anche grazie all'emozione e alla veridicità dell'esperienza trasmessa dai luoghi di ambientazione.

Sindaco Savoldi, Moscazzano è nel mondo! Come si vivono questi giorni in Comune?

“Con emozione e fermento. Ricevo ogni giorno mail da appassionati di cinema, turisti, viaggiatori che mi chiedono di poter visitare le location del film e rispondo ad ognuno personalmente, con l'orgoglio di portare la mia Moscazzano sulla ribalta internazionale! Dopo le nomination all'Oscar, i contatti si sono moltiplicati e chissà cosa potrebbe accadere con l'assegnazione di almeno una statuetta!”.

Si aspettava tutto questo, quando ha sentito per la prima volta parlare del progetto Chiamami col tuo nome?

“Credo che nessuno di noi, nemmeno il regista, immaginasse un successo del genere, per il film e per le sue location. Quando, a giugno del 2016, ho incontrato qui in Comune



Ottanta da mettere a disposizione del set. Il nostro archivista, per esempio, ha potuto finalmente rispolverare i manifesti dell'epoca! A me, come sindaco, è toccato chiedere un po' di pazienza ai cittadini per i disagi creati al traffico e organizzare ospitalità e accoglienza per le oltre 50 persone che hanno lavorato con il regista. L'ho fatto con l'aiuto di moltissimi volontari che come me, adesso, condividono sui social e nella vita di ogni giorno, l'orgoglio per la propria cittadina”.

I numeri del cineturismo ci dicono che ogni anno in Italia sui territori delle riprese si genera un beneficio da 260 milioni di euro: ma di questi circa 200 sono il lascito del set, il resto deriva da chi sceglie di soggiornare nei luoghi del film. Come intende sfruttare questo successo, per mantenere alta l'attenzione su Moscazzano?

“Purtroppo, l'estensione del Comune non ci permette di avere una pro loco o un ente del turismo autonomo. Dipendiamo da Crema, che si sta comunque muovendo in modo interessante con itinerari dedicati. Noi puntiamo sulla comunicazione e condivisione social di quante più informazioni possibili sul paese. Mi sto attivando in prima persona per rendere la Villa – meta più ambita di tutte – visitabile in modo continuativo. E naturalmente rinnoviamo la nostra disponibilità a raccontare noi, come cittadini, aneddoti e curiosità!”.

Anci attenta allo spettacolo #IoSiamo per il suo valore sociale

L'esercito silenzioso del bene, storie di volontariato a km zero

di Valeria Volponi

C'è un'Italia che non fa notizia. È quella del bene. Delle persone semplici che si mettono al servizio degli altri perché aiutare migliora la vita di tutti: di chi lo fa e di chi ne beneficia. Sarà questa collettività silenziosa, che nel nostro Paese raccoglie quasi 6,5 milioni di persone e più di 40mila associazioni, a essere raccontata nello spettacolo #IoSiamo, a cui Anci presta attenzione in virtù del valore sociale dell'iniziativa e in perfetta armonia con gli obiettivi del progetto.

Li racconta a Strategie Amministrative l'attrice Tiziana Di Masi, che ne sarà interprete: "Con #IoSiamo vogliamo mandare un messaggio di fiducia e positività al cittadino, alla polis: disegniamo una mappa del bene su cui si muovono eroi semplici. Persone che nella loro semplicità mandano un messaggio rivoluzionario: senza concessioni al buonismo, essere cittadini davvero, dare senso al concetto di cittadinanza attiva passa anche attraverso il mettersi al servizio degli altri, senza aspettarsi nulla in cambio, senza pubblicità, senza la ricerca ossessiva di approvazione attraverso un like sui social".

#IoSiamo è il primo spettacolo di teatro civile dedicato al valore dell'impegno sociale e del volontariato in Italia, e

segue l'opera "Tutto quello che sto per dirvi è falso. Contraffazione, mafie, filiera del dolore", sempre interpretato da Di Masi: "In entrambi i casi, stiamo parlando di una messa in scena molto diversa dalle rappresentazioni classiche, perché alla base qui abbiamo inchieste giornalistiche. E trattiamo temi sui quali è fondamentale sensibilizzare, in modo trasversale, tutti i cittadini e in particolare i giovani, per i quali ascoltare contenuti come questi è un'occasione per fare formazione". Dietro #IoSiamo c'è un lungo lavoro di ricerca e di raccolte di storie ed esperienze, iniziato a maggio 2017, che vedranno luce – dopo un'anteprima a marzo – nel mese di maggio, quando partirà una tournée nazionale. E ci sarà spazio anche per una storia di volontariato a Km 0: "Siamo di fronte a un vero e proprio teatro di narrazione, con il coinvolgimento del pubblico.

Gli organizzatori, segnalandoci un'esperienza significativa, ci aiuteranno a creare un legame autentico con la realtà di ogni singolo territorio". Come nella missione di Anci, ogni singolo comune vale e merita attenzione in questo spettacolo scritto da Andrea Guolo, con la produzione del Teatro Nuovo, teatro Stabile di Verona con la regia di Paolo Valerio.



Stefano Toselli: «Il nostro lavorare in rete è ritenuto un'eccellenza nazionale»

ReteComuni: dai tributi al catasto, dall'agenda digitale alla legalità

di Sergio Madonini



fondazione
cariplo

Molte luci e qualche ombra hanno caratterizzato i tre anni di vita e attività di ReteComuni, la community di Anci Lombardia che ha riunito 150 Enti in un percorso di condivisione di problemi, opportunità e soluzioni per l'erogazione di servizi sempre più efficienti. «Il nostro lavorare 'in rete' viene oggi ritenuta una eccellenza a livello nazionale» ci dice Stefano Toselli di AnciLab, punto di riferimento e coordinatore di ReteComuni, «anche grazie agli accordi istituzionali siglati in questi anni, per esempio con la Presidenza del Consiglio e il Politecnico di Milano, e alle partnership avviate per esempio con Fondazione Cariplo e altre Regioni. Sempre più spesso viene enfatizzata la community come ambito privilegiato nel quale investire per fare vera innovazione. Abbiamo affrontato

teriore evoluzione.

Siamo così arrivati alla conclusione di un primo percorso e ReteComuni, forte dell'esperienza vissuta, si rinnova, salvaguardando il modello di community e apportando alcuni fondamentali miglioramenti al fine di semplificare l'adesione, rafforzare e arricchire le iniziative della Rete. Le novità nel nuovo testo dell'Accordo di adesione riguardano fondamentalmente la possibilità

- da parte degli enti, di aderire gratuitamente; in alternativa viene prevista la possibilità di aderire nella formula precedente, ovvero riconoscendo una quota a fronte di giornate di formazione/intervento
- da parte di ReteComuni di promuovere forme di collaborazione pubblico - privato, due mondi troppo spesso separati ma dalla cui unione possono crearsi notevoli vantaggi reciproci.

Adesione (anche) gratuita

«In questi anni» ci dice ancora Toselli «abbiamo conosciuto molte realtà che per ragioni economiche non hanno potuto collaborare con noi, nonostante avessero tutto l'interesse e la competenza per farlo». Oggi sarà possibile per questi enti aderire e partecipare attivamente alla Rete. ReteComuni in questa nuova versione vuole darsi l'obiettivo di sostenersi attraverso i progetti che saprà concepire e promuovere. «E' una sfida rischiosa, che abbiamo voluto raccogliere per dare maggiore forza alla rete come istituzione che si autosostiene».

Apertura al Privato

L'apertura al Privato significa concepire spazi di dialogo e confronto con il privato, dove spesso vi sono competenze, visioni molto interessanti per gli enti locali. «Laddove vi siano queste visioni avanzate e voglia di investire, come per esempio nell'ambito delle smart city» prosegue Toselli, «vi è la necessità da parte delle aziende di conoscere, di capire meglio il funzionamento delle amministrazioni locali e, possibilmente, di condividere strategie comuni e convergenti di innovazione». In questo senso l'esperienza dei Laboratori AnciLab ha rappresentato una felice sperimentazione che oggi verrà accolta, strutturata e ampliata all'interno di ReteComuni. Un cambiamento, dunque, nel solco della tradizione a cui tutti gli Enti, piccoli e grandi, possono ora partecipare. Aderire è molto semplice e come detto non implica costi. È sufficiente scaricare e sottoscrivere l'Accordo di adesione dal sito di ReteComuni, o scrivere a info@retecomuni.it



molti temi, dai tributi al catasto, dall'agenda digitale alla legalità, mantenendo l'attenzione ai cambiamenti normativi, agli adempimenti cui far fronte spesso in tempi brevi, alle opportunità legate a finanziamenti o grandi innovazioni». Fra le più recenti iniziative il canale dedicato all'orientamento ai finanziamenti, tema che avrà presto una sua ul-

Occorre intervenire su 117 edifici pubblici, 34 dei quali di proprietà della diocesi

Quattro anni fa il terremoto, ma tanto resta ancora da fare

di Sergio Madonini

La ricostruzione in un territorio colpito da un terremoto è sempre complessa e i tempi non sono mai certi. Difficoltà tecnico-amministrative, l'accavallarsi di norme, ivi comprese quelle dettate dall'emergenza, la lentezza iniziale nel reperire i fondi necessari, creano ostacoli all'azione delle amministrazioni locali, primi referenti per i cittadini dei territori colpiti. Nonostante l'impegno dei Comuni del mantovano nel post sisma del 2012 e il supporto tecnico-amministrativo fornito da Anci Lombardia, resta ancora molto da fare, soprattutto sul fronte della ricostruzione degli immobili pubblici e degli edifici ad uso pubblico, della riqualificazione dei centri storici e degli interventi sui beni culturali. È quanto emerge dal report di fine 2017 della struttura commissariale per l'emergenza post sisma di Regione Lombardia.

Edifici pubblici e chiese

Per quanto riguarda l'attività di ricostruzione degli edifici pubblici e a uso pubblico, il report ricorda che è affidata al Piano della Ricostruzione previsto dal comma 2 dell'articolo 4 del D.L. 74/12 e aggiornato con una cadenza semestrale. All'interno del Piano, precisa il report, sono ricompresi 117 interventi, 34 dei quali relativi a Chiese di proprietà della Diocesi, il cui finanziamento e la realizzazione sono specificatamente regolati dal Protocollo d'intesa sottoscritto dal Commissario Delegato e la Diocesi di Mantova il 17 novembre 2015. Degli 83 interventi di ricostruzione degli edifici pubblici in cui rientrano Municipi, scuole, teatri, magazzini comunali e così via, solo 3 risultano completati. Degli altri, 33 i lavori sono o finanziati o in corso, mentre per 47 le istanze sono ancora in fase istruttoria. Nel caso di ricostruzione delle Chiese di proprietà della Diocesi di Mantova, gli interventi previsti ammontano a 30. Solo 4 sono stati completati con i fondi della Diocesi. Per quanto riguarda le restanti 26, i lavori di 16 sono o finanziati o in corso e per 10 i lavori sono solo allo stato progettuale.

Centri storici

Il report segnala che, con l'Ordinanza 29 novembre 2017, n. 359, "il Commissario Delegato ha approvato la realizzazione di 55 interventi ricompresi nei 14 Piani Organici presentati dai Comuni maggiormente colpiti dal sisma sulla base di quanto previsto dalla Legge 147/2013 (legge di stabilità 2014)". Di questi, per un importo di circa 29 milioni di euro, sono già attuabili in quanto si tratta di intervenire su edifici pubblici danneggiati dal sisma, mentre gli altri 21 (spesa di quasi 19 milioni di euro) necessitano,



per poter essere attuati, di una specifica Ordinanza che dovrà definire le modalità con cui Enti Pubblici e/o privati potranno intervenire in sostituzione di privati proprietari di edifici danneggiati dal sisma sui quali il proprietario stesso non intende intervenire. Ancora nessuno degli interventi ricompresi nei Piani Organici, precisa il report, è a uno stadio avanzato di progettazione.

Beni culturali

Con l'Ordinanza 24 marzo 2017, il Commissario Delegato ha preso atto delle conclusioni di uno specifico Gruppo di Lavoro e ha approvato l'elenco dei Beni Culturali inizialmente proposti dal Soprintendente e che in sede istruttoria sono risultati essere stati danneggiati dal sisma senza aver ricevuto alcun contributo per la ricostruzione. Sono 19 i beni culturali individuati e sui quali si dovrà intervenire per

una spesa complessivamente stimata in 42 milioni di euro. “Con la stessa Ordinanza”, ricorda il report “il Commissario Delegato aveva incaricato la Soprintendenza di individuare nell’ambito dei 19 interventi quali fossero da ritenersi prioritari, sulla base di parametri inerenti l’importanza culturale del bene e della potenziale imminente compromissione dello stesso”.

La Soprintendenza ha presentato le proprie conclusioni nel luglio 2017 e si è ora in fase di definizione dell’Ordinanza di finanziamento di questi interventi o almeno di quelli che si presentano prioritari.

Abitazioni e imprese

E la ricostruzione privata, ovvero le abitazioni e le attività produttive? Per quanto riguarda le prime, sul totale di 1370 istanze, gli interventi per 488 sono stati completati, mentre per 410 i lavori sono ancora in corso. Sono ancora in fase istruttoria 262 istanze. Il Contributo per l’Autonoma Sistemazione è ancora riconosciuto a 144 nuclei familiari per un totale complessivo di 355 persone assistite (dato stimato al 31 ottobre 2017).

Per quanto concerne le imprese, sono 611 le istanze presentate. Di queste, 303 sono giunte a fine lavori, 187 sono in corso d’opera, mentre 31 sono ancora in fase istruttoria. Sul fronte delle attività produttive, il report rileva una certa criticità legata alla ricostruzione privata data dalla presenza di vincoli temporali dettati dall’Unione Europea per i contributi alle imprese.

Per le imprese agricole, la scadenza temporale fissata dall’UE per la rendicontazione finale dei lavori eseguiti è stata fissata dall’UE al 31 dicembre 2018. Al 30 novembre 2017 risultano in istruttoria ancora 71 progetti dei quali 44 a carico dei Comuni e 27 a carico di Regione Lombardia. Alla stessa data sono in corso 266 interventi: 136 dei quali verranno rendicontati ai Comuni e 130 a Regione Lombardia. Nel suo complesso quindi i progetti che dovranno essere conclusi e rendicontati entro il 31 dicembre 2018 sono 337: 71 ancora da finanziare e 266 finanziati.

Per le imprese non agricole (attività produttive, commercio e turismo) la scadenza temporale per il rilascio della concessione del contributo è stata stabilita dall’UE al 30 giugno 2018. Al 30 novembre 2017 risultano in istruttoria

27 progetti di cui 24 a carico dei Comuni e 3 di Regione Lombardia. Stando a quanto riporta il report il termine previsto potrà essere rispettato.

L’utilizzo dei fondi

Chiude il quadro del report l’ammontare dei fondi messi a disposizione dallo Stato. Dai numeri, rileva il report, emerge come circa 88 milioni di euro non siano ancora stati impiegati. Tale somma, si legge nel documento, potrebbe aumentare grazie a eventuali risparmi dalle istanze relative alle civili abitazioni. “Si dovrebbe pertanto poter contare complessivamente”, si legge nel documento, “su circa 100 milioni di euro” utilizzabili, per esempio, per il Piano degli Edifici Pubblici, gli interventi sui Centri Storici e i beni culturali.



> A Gonzaga inaugurato il restauro dell’antica torre civica: sistemati il tetto, i quattro pinnacoli e l’affresco dello stemma

Testimone del grande passato di questo lembo di terra lombarda, la Torre Civica di Gonzaga è quanto resta dell’antico castello medioevale edificato su una precedente fortificazione rudimentale (“borghi privi di torre” ci dice la relazione storica) e non è stata risparmiata dal terremoto che ha colpito il mantovano nel 2012. Pur resistendo alle scosse, ha subito danni che hanno reso necessari interventi di riparazione e miglioramento. E nel dicembre 2017, il Sindaco di Gonzaga, Claudio Terzi, e la consigliera regionale delegata alla ricostruzione post-sisma, Annalisa Baroni, hanno potuto inaugurare la Torre Civica dopo i necessari lavori, diretti dall’architetto Andrea Roversi, cui ha dato il proprio contributo lo storico Giancarlo Malacarne. Le principali opere di restauro hanno interessato il tetto, fra cui quattro pinnacoli disposti agli angoli che sono stati ricomposti riutilizzando i materiali originari. Altro intervento notevole, il restauro dell’affresco dello stemma utilizzato dai Gonzaga, grazie al contributo del Circolo Filatelico e Numismatico di Gonzaga.

Reinventing Cities, un bando internazionale che coinvolge 46 spazi cittadini

Parlare di smart city non basta più, Milano ripensa al proprio futuro

di Valeria Volponi



C'è anche Milano nel network di città che nel mondo - da Auckland a Chicago, da Parigi a Rio de Janeiro - si stanno impegnando per dare un nuovo senso, più concreto e utile, ai progetti di rigenerazione urbana e ambientale di cui sempre più spesso si parla come panacea a una vita cittadina poco sostenibile.

Perché parlare di smart city non basta più. Sia perché il concetto stesso di città intelligente è diventato troppo fluido, sia perché si è contaminato con le istanze commerciali delle aziende sponsor dei progetti. Ed è sempre più complesso individuare chi e cosa agisca nel reale interesse della collettività e dei cittadini e non per interessi personali.

Diverso è il caso di Reinventing Cities, bando internazionale che coinvolge 46 spazi in cui, concretamente, prenderanno forma il concetto di resilienza e sostenibilità. Pierfrancesco Maran, assessore Urbanistica, Verde e Agricoltura del Comune di Milano, nel presentare le linee guida del bando, ha spiegato: "Non avremo come parametro fondamentale la resa economica per il Comune, bensì la bontà del progetto e il reale impatto che potrebbe avere tanto dal punto di vista ambientale quanto sociale". Perché se è innegabile che l'edilizia a Milano sia in fase crescente, è fondamentale costruire e sviluppare nuovi siti partendo da un pilastro imprescindibile: il rispetto per l'ambiente.

L'esempio di Parigi

L'idea è di muoversi nel solco tracciato da Parigi, dove due anni fa è stata lanciata l'iniziativa Reinventing Paris, raccontata direttamente dal vicesindaco della città, Jean-Louis Missika: "Quando abbiamo deciso di proporre il primo bando a Parigi non ci saremmo mai aspettati un simile entusiasmo: abbiamo iniziato con 23 siti, e ci aspettavamo circa 200 manifestazioni di interesse. Ne sono arrivate 815". Dopo una attenta valutazione, sono stati approvati 22 progetti che saranno realizzati: tra questi, il vascello dei mille alberi progettato dall'architetto giapponese Sou Fujimoto e dallo studio Oxo, che porterà alla costruzione di un ponte verde che collegherà la città e la periferia attraversando la tangenziale; la stazione di Massena, che è stata invece ripensata come una torre di Babele dell'alimentazione sostenibile, pronta a ospitare colture, mercati e ristoranti; o ancora un'antica fabbrica dell'XI arrondissement, che sarà ristrutturata e dotata di un cinema smontabile realizzato sul suo tetto".

A Milano il primato di siti interessati dal progetto

Reinventing Cities, che coinvolge 19 metropoli di 14 Paesi, per un totale di 6 continenti, conta cinque città europee che hanno individuato e messo a disposizione una serie di aree per la riqualificazione in chiave



ambientale: Parigi, Madrid, Reykjavík, Oslo e Milano, che con Rio de Janeiro detiene il primato mondiale per il maggior numero di siti interessati dal progetto. Sono cinque in tutto: lo Scalo ferroviario Greco-Breda, le Scuderie de Montel in zona San Siro, il mercato comunale di Gorla, lungo viale Monza, il parcheggio di viale Doria e l'ex area industriale di via Serio. Vediamoli in dettaglio.

Le Scuderie di Via Fetonte fanno da apripista

La prima area a bando è in zona San Siro - Ippodromo: 16mila mq con base d'asta 1.883.500 euro, che andranno destinati a progetti legati allo sport e al tempo libero. A seguire sarà coinvolta Via Serio, in zona Porta Romana, dove ci sono 4.900 metri quadri con asta a partire da 2.059.600 euro, di un ex contesto industriale. Il progetto più complesso è quello del mercato comunale di Gorla, un'area coperta da 971 mq, valutato 981.600 euro, dove dovrà sorgere un luogo dedicato all'alimentazione e a progetti di inclusione sociale. Sarà ridisegnato lo spazio pubblico e si lavorerà per migliorare le emissioni del parcheggio di via Doria: 610 metri quadri. L'ultima soluzione è lo scalo ferroviario di Greco-Breda, da 62.189 metri quadri: qui nascerà un progetto di housing sociale, con base d'asta a 7 milioni di euro.

Tempi e modalità di partecipazione al bando

Il termine per presentare le domande è il 20 aprile 2018: la procedura di selezione si strutturerà in una prima fase a giugno 2018 in cui verranno pre selezionate 3 proposte per ogni sito, mentre la seconda (fine 2018/inizio 2019) condurrà alla selezione dei 5 progetti vincitori.



Un accordo tra Anci Lombardia e la Fondazione Lombardia per l'Ambiente

Ambiente e sviluppo sostenibile, i progetti di ricerca scientifica

“L’interazione tra Anci Lombardia e la Fondazione Lombardia per l’Ambiente potrà migliorare l’azione dei Comuni volta a promuovere e tutelare l’ambiente. Dato il ruolo della Fondazione, sarà infatti possibile una più approfondita conoscenza delle problematiche territoriali, che permetterà di basare gli interventi su dati e rilevazioni puntuali e concrete”.

Commenta così Mario Colombo, Presidente del Dipartimento Ambiente di Anci Lombardia, la sottoscrizione del Protocollo d’intesa tra l’Associazione dei Comuni e la Fondazione istituita dalla Regione Lombardia, Politecnico di Milano, Università degli Studi di Milano e Università degli Studi di Pavia, nel 1986 come “Ente di carattere morale e scientifico” per valorizzare l’esperienza e le competenze tecniche acquisite in seguito all’incidente ICMESA a Seveso del 1976.

L’obiettivo della Fondazione è quello di realizzare studi, attività di ricerca e formazione sulle tematiche ambientali a supporto delle politiche per lo sviluppo sostenibile e la

tutela del territorio, collaborando con tutti i livelli di governo, e per promuovere attraverso attività di formazione e divulgazione l’interesse pubblico per la tutela dell’ambiente, lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione e il miglioramento dell’ambiente.

In trent’anni di attività la crescita delle esperienze e delle competenze della FLA hanno permesso la realizzazione di numerosi progetti che le hanno consentito di diventare un punto di riferimento per la ricerca e la divulgazione nel panorama regionale, nazionale e negli ultimi anni anche internazionale.

In coerenza con il proprio statuto, la Fondazione favorisce la diffusione a tutti i livelli della cultura ambientale; per tale ragione, si dedica a numerose attività di Educazione ambientale, elaborando percorsi didattici per le scuole dell’obbligo.

A livello nazionale e regionale, Fondazione Lombardia per l’Ambiente collabora con i principali Enti istituzionali e di ricerca tra cui: Ministero dell’Ambiente e della Tutela del



Territorio e del Mare, Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, Arpa, Regione Lombardia, Parchi Regionali e nazionali, Regioni italiane, Province e Comuni. A queste collaborazioni si aggiunge da qualche mese quella con Anci Lombardia che mira a promuovere iniziative e percorsi formativi di carattere scientifico con seminari e laboratori applicativi rivolti al personale dei Comuni e lo sviluppo di strumenti e iniziative di educazione ambientale rivolte alle scuole di ogni ordine e grado. Secondariamente grazie all'accordo sarà possibile contare su un supporto tecnico-scientifico per l'organizzazione di eventi e convegni e altre iniziative di promozione, informazione e divulgazione scientifica sui temi ambientali e della sostenibilità dello sviluppo.

La grande partita in coppia che sarà giocata da Anci e FLA porterà soprattutto alla definizione di un terreno comune di lavoro per promuovere progetti specifici su quattro principali direttrici.

La prima legata alla pianificazione territoriale e alla rigenerazione urbana, con la promozione di interventi di informazione e formazione sui temi della pianificazione territoriale e per l'implementazione della normativa regionale, in linea con i criteri del Piano Territoriale Regionale integrato ai sensi della l.r.31/14. In questo modo sarà possibile sviluppare la sperimentazione sul consumo di suolo affiancando i Comuni nelle attività di indagine, monitorare e conoscere il fenomeno del consumo di suolo a livello locale, e supportare i Comuni nella redazione della Carta del consumo di suolo, che costituisce parte integrante e obbligatoria di ogni variante generale o parziale del PGT.

Secondariamente Anci Lombardia e FLA affronteranno congiuntamente i temi del cambiamento climatico e della qualità dell'aria, accompagnando e supportando i Comuni nell'adesione al "Patto dei Sindaci".

Tema non meno importante quello della gestione dei rifiuti e delle aree regionali oggetto di bonifica, in merito al quale si opererà per definire gli strumenti necessari per promuovere delle azioni di marketing finalizzate alla valorizzazione di aree contaminate e alla definizione di un programma di azioni di bonifica in attuazione del Regolamento 2/2012, mediante l'individuazione dei siti per i quali avviare la bonifica e la contestuale riqualificazione urbanistica.

Infine le due organizzazioni svilupperanno iniziative comuni in merito al tema dello spreco alimentare, per incentivare la diffusione della devoluzione dell'inventario sul territorio, anche attraverso la promozione di modelli che i Comuni possono introdurre nelle proprie procedure amministrative. Il lavoro porterà poi a supportare la sperimentazione e la valutazione di fattibilità di meccanismi e di pratiche incentivanti per la lotta allo spreco alimentare, laddove possibile e insieme agli interlocutori e portatori di interesse del progetto

Per il direttore di FLA, Fabrizio Piccarolo "è da sempre nelle corde della Fondazione la promozione della conoscenza ambientale, la formazione e l'informazione scientifica, sia attraverso progetti che sensibilizzino verso una corretta cultura ambientale, sia con proposte educative e didattiche dedicate alle scuole. La collaborazione con Anci Lombardia nasce dalla volontà di radicare ancora di più il nostro lavoro sul nostro territorio. La collaborazione tra i due enti

prevede infatti lo sviluppo di progetti di ricerca scientifica, iniziative educative e formative rivolte ai Comuni e, attraverso di loro, la creazione di sinergie per il coinvolgimento di tutti i soggetti che, a vario titolo, si occupano di governo del territorio al livello locale.

> **La cartografia digitale, il futuro dei 1500 Comuni**

"La Lombardia vola alto" è stato l'argomento di un convegno promosso dalla Regione con il Collegio degli ingegneri e architetti di Milano per affrontare il tema del governo del territorio e dell'informazione geografica digitale che sta alla base delle attuali e future politiche di programmazione territoriale. Sul rapporto tra diverse istituzioni si è soffermato il Presidente di Regione Lombardia per il quale "in questi anni abbiamo avviato una forte collaborazione con gli oltre 1500 Comuni lombardi che hanno la delega della gestione del territorio e che a breve avranno a disposizione una grande cartografia digitale", che riveste "un valore fondamentale nelle scelte di programmazione della gestione del territorio e nella sua preservazione".

Chiamati in causa, i Comuni hanno risposto con la voce di Virginio Brivio, Presidente di Anci Lombardia, che ha evidenziato come "la cartografia ha avuto e ha ruolo fondamentale nella storia dell'uomo. Pensiamo ai viaggiatori secoli fa e alla georeferenziazione dei nostri servizi quotidiani via telefono".

Sul valore della nuova cartografia digitale Brivio ha appuntato tre questioni determinanti per gli Enti locali. Innanzitutto "questi servizi servono per costruire le Smart City e quindi le città che hanno nella conoscenza la loro variabile fondamentale". Per poter sviluppare queste comunità "serve equilibrare, anche in Lombardia, questi servizi e queste opportunità, considerando anche le esigenze delle aree interne".

Secondariamente per Brivio "la digitalizzazione dei dati ha un impatto determinante nelle pratiche di gestione ordinaria del territorio, anche nei piccoli centri. I Comuni, infatti, non perchè sono piccoli non gestiscono importanti flussi di persone, vedi il caso dei Comuni turistici, oppure non hanno sfide da affrontare. Per questo la Regione deve aiutarci affinché la gestione associata dei dati sia messa a fattor comune, poichè a volte non si procede nella programmazione perchè chi ha i dati non apre i cassetti dove sono custoditi per metterli a disposizione". Infine, per poter diffondere l'innovazione "è importante un aggiornamento dei procedimenti e degli strumenti perchè per farli usare devono essere conosciuti e deve essere preparato chi li usa".

Due rapporti tratteggiano la nuova immagine del Paese

Cala la popolazione e aumenta il divario tra ricchi e poveri

Nel 2017 la popolazione italiana è calata di quasi 100mila persone. Il preoccupante dato emerge dalle stime degli indicatori demografici elaborate dall'Istat per lo scorso anno. Secondo l'Istituto di statistica infatti, a inizio gennaio 2018 si stima che la popolazione ammonti a 60 milioni 494 mila residenti, registrando un calo del 1,6 per mille sul 2017.

Ai minimi storici le nascite, che lo scorso anno sono state 464mila: il 2% in meno rispetto al 2016, quando se ne ebbero 473mila. Aumentati invece i decessi, che sono stati 647mila, 31mila in più del 2016 (+5,1%). In rapporto al numero di residenti, nel 2017 sono deceduti 10,7 individui ogni mille abitanti, contro i 10,1 del 2016. Visto questo, il saldo naturale nel 2017 risulta negativo di 183mila unità. Positivo invece il saldo migratorio con l'estero, per 184mila unità. In questo caso si registra un consistente incremento sull'anno precedente, quando risultò il saldo positivo si è assestato a 144mila. Aumentate le immigrazioni, pari a 337mila (+12%) mentre registrano una diminuzione le emigrazioni, 153mila (-2,6%). Le iscrizioni dall'estero di individui di nazionalità straniera sono state 292mila (+10,9% sul 2016) mentre i rientri in patria di italiani sono stati 45mila (+19,9%). Solo 40 mila emigrazioni per l'estero, sulle complessive 153 mila, hanno coinvolto cittadini stranieri (-5% sul 2016) contro 112mila cancellazioni di cittadini italiani, in leggera diminuzione dell'1,8%.

Nonostante un livello inferiore di nascite, il numero medio di figli per donna (1,34) risulta invariato rispetto all'anno precedente; in compenso sale l'età media al parto, attestandosi a 31,8 anni. Possono essere significative le variazioni sulla speranza di vita alla nascita: 80,6 anni per gli uomini e

84,9 anni per le donne. Il divario di sopravvivenza tra donne e uomini scende a 4,3 anni.

Per descrivere la situazione del nostro Paese sono inoltre interessanti i dati presentati dal rapporto di Oxfam (organizzazione internazionale per combattere le ingiustizie), che ha fatto molto discutere in occasione del recente forum di Davos. Il rapporto ha evidenziato come, a livello globale, si è ulteriormente allargata la forbice tra i cittadini più ricchi e poveri. L'82% dell'incremento di ricchezza netta registrato tra marzo 2016 e marzo 2017 è andato infatti all'1% più ricco della popolazione globale, mentre a 3,7 miliardi di persone che costituiscono la metà più povera del mondo non è arrivato un solo centesimo.

Queste considerazioni destano seria preoccupazione anche in Italia. A metà 2017 il 20% più ricco degli italiani deteneva oltre il 66% della ricchezza nazionale netta, il successivo 20% ne controllava il 18,8%, lasciando al 60% più povero appena il 14,8% della ricchezza nazionale. La quota di ricchezza dell'1% più ricco degli italiani superava di 240 volte quella detenuta complessivamente dal 20% più povero della popolazione. Nel periodo 2006-2016 la quota di reddito nazionale disponibile lordo del 10% più povero degli italiani è diminuita del 28%, mentre oltre il 40% dell'incremento di reddito complessivo registrato nello stesso periodo è fluito verso il 20% dei percettori di reddito più elevato. Nel 2016 l'Italia occupava la ventesima posizione su 28 paesi Ue per la disuguaglianza di reddito disponibile. L'immagine del nostro Paese emersa da queste elaborazioni non può che interrogare i responsabili del governo nazionale e locale, chiamati a dare risposte per affrontare le dinamiche emergenti in un contesto sempre più globalizzato.



Non si ferma il consumo del suolo: dati drammatici nonostante la crisi economica

Trenta ettari al giorno coperti di catrame e cemento

di Sergio Madonini

I dati del XIII Rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra) ci raccontano una realtà e un futuro poco roseo per quel che riguarda il consumo di suolo. Stando ai dati del Rapporto, da novembre 2015 a maggio 2016, nonostante la crisi economica che ne ha rallentato la velocità, l'Italia ha consumato quasi 30 ettari di suolo al giorno, per un totale di 5 mila ettari di territorio. Come se in pochi mesi avessimo costruito 200.000 villette. Pur con una velocità ridotta, che si attesta nel 2017 sui 3 mq al secondo, il consumo di suolo continua inesorabilmente ad aumentare cancellando, al 2016, 23 mila kmq (pari alla dimensione di Campania, Molise e Liguria messe insieme), il 7,6% del territorio nazionale. E le previsioni dell'Istituto al 2050 parlano, nel migliore dei casi (interventi normativi significativi e azioni conseguenti che

a livello nazionale), le aree protette (32.800 ettari di territorio consumato e un aumento di ulteriori 48 ettari tra il 2015-2016) e persino i parchi nazionali (nell'Arcipelago di La Maddalena e nel Parco nazionale del Circeo). In tutto sono 15 le regioni che hanno perso una percentuale di suolo superiore al 5%; tra queste Lombardia, Veneto (entrambe con oltre il 12%) e Campania (oltre il 10%), mentre gli incrementi maggiori in valori assoluti sono avvenuti in Lombardia (648 ettari di nuove superfici artificiali), Sicilia (585 ettari), e Veneto (563). Quella di Monza e della Brianza è la provincia con la percentuale più alta di consumo di suolo rispetto al territorio amministrato (oltre il 40%), con una crescita ulteriore, tra il 2015 e il 2016, di 22 ettari. Seguono Napoli e Milano (oltre il 30%), Trieste, Varese, Padova e Treviso. Nei Comuni italiani la crescita percentuale maggiore delle superfici artificiali è avvenuta a Calcio (in



possano portare a una progressiva e lineare riduzione della velocità di cambiamento dell'uso del suolo), di una perdita di ulteriori 1635 kmq, di 3270 kmq in caso si mantenesse la bassa velocità di consumo dettata dalla crisi economica e di 8326 kmq nel caso in cui la ripresa economica riportasse la velocità al valore di 8 mq al secondo registrato negli ultimi decenni.

Il Rapporto, che ha analizzato 119 Comuni, segnala che dagli anni '50 al 2016 il consumo di suolo nazionale è passato dal 2,7% al 7,6%, con una crescita del 184%. Le colate di cemento continuano a interessare zone a pericolosità sismica (oggi è ricoperto oltre il 7% nelle aree a pericolosità alta e quasi il 5% in quelle a pericolosità molto alta), idraulica (oltre 257.000 ettari, l'11% del totale del suolo artificiale nazionale) e da frana (circa l'11,8% del totale nazionale, con un incremento medio dello 0,2%). Non sfuggono al cemento nemmeno la fascia costiera (con un aumento dell'impermeabilizzato nella fascia sotto i 300 metri, pari allo 0,15%

provincia di Bergamo, cresciuto del 9,5%), Oschiri (Olbia-Tempio, 7,4%), Altivole (Treviso, 6,9%), confermando che sono spesso Comuni piccoli o medio piccoli che mostrano una maggiore tendenza a consumare suolo. Montalto di Castro (in provincia di Viterbo, con 65 ettari di nuovo consumo di suolo tra il 2015 e il 2016), Eboli (Salerno, 57 ettari), Roma (54 ettari) e Alcamo (Trapani, 52 ettari) sono i Comuni dove l'incremento è stato maggiore in valore assoluto. Tra i Comuni con più di 150.000 abitanti, gli incrementi maggiori sono a Roma, quindi a Torino e Bologna. Ogni italiano ha a disposizione una percentuale di suolo "sano". Il picco di suolo libero per abitante si ha nel comune di Briga Alta (provincia di Cuneo) con oltre 1.300.000 mq disponibili per ognuno dei suoi 39 abitanti, e in altri Comuni montani poco abitati e con vasti spazi naturali. La maglia nera del 2016 va invece ad alcuni Comuni della Provincia di Napoli, che registrano dagli 8 mq/ab ai 23 mq/ab di suolo non consumato.

Mentre i datori di lavoro in Europa segnalano difficoltà nelle assunzioni

Erasmus Plus, tante opportunità per 6 milioni di giovani disoccupati

a cura del Dipartimento Europa e Cooperazione Internazionale di Anci Lombardia, in collaborazione con l'Associazione Tecla



Erasmus+ è il programma dell'UE per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport in Europa. Grazie a un bilancio di 14,7 miliardi di euro, darà a oltre quattro milioni di europei l'opportunità di studiare, formarsi, acquisire esperienza e fare volontariato all'estero.

Il programma, approvato con il Regolamento UE N 1288/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, combina e integra tutti i meccanismi di finanziamento attuati dall'Unione Europea fino al 2013:

- il Programma di apprendimento permanente (Comenius, Erasmus, Leonardo da Vinci, Grundtvig)
- Gioventù in azione
- i cinque programmi di cooperazione internazionale (Erasmus Mundi, Tempi, Alfa, Eduli e il programma di cooperazione bilaterale con i paesi industrializzati). Include inoltre le Attività Jean Monnet e, per la prima volta, un sostegno allo Sport.

Il programma integrato permette di ottenere una visione d'insieme delle opportunità di sovvenzione disponibili, mira a facilitare l'accesso e promuove sinergie tra i diversi settori rimuovendo le barriere tra le varie tipologie di progetti; vuole inoltre attrarre nuovi attori dal mondo del lavoro e dalla società civile e stimolare nuove forme di cooperazione.

Erasmus+ s'inserisce in un contesto socio-economico che vede, da una parte, quasi 6 milioni di giovani europei disoccupati, con livelli che in alcuni paesi superano il 50%, e dall'altra si registrano oltre 2 milioni di posti di lavoro vacanti e un terzo dei datori di lavoro segnala difficoltà ad assumere personale con le qualifiche richieste: ciò dimostra il sussistere di importanti deficit di competenze in Europa. Erasmus+ è dunque pensato per dare risposte concrete a queste problematiche, attraverso opportunità di studio, di formazione, di esperienze lavorative o di volontariato all'estero. La qualità e la pertinenza delle organizzazioni e dei sistemi europei d'istruzione, di formazione e di assistenza ai giovani saranno incrementate attraverso il sostegno al miglioramento dei metodi di insegnamento e apprendimento, a nuovi programmi e allo sviluppo professionale del personale docente e degli animatori giovanili, e attraverso una maggiore cooperazione tra il mondo dell'istruzione e della formazione e il mondo del lavoro per



affrontare le reali necessità in termini di sviluppo del capitale umano e sociale, in Europa e altrove.

Il programma è strutturato in 3 Azioni chiave:

- 1 Mobilità individuale a fini di apprendimento;
- 2 Cooperazione per l'innovazione e le buone pratiche;
- 3 Riforma delle politiche.

Approfondimento tematico: Azione Chiave 2 (KA2) – Partenariati strategici nel settore della gioventù

I partenariati strategici mirano a sostenere lo sviluppo, il trasferimento e/o l'attuazione di pratiche innovative, nonché l'attuazione di iniziative congiunte e la promozione dell'apprendimento tra pari e gli scambi di esperienze a livello europeo nei settori dell'istruzione, della formazione e della gioventù.

In conformità a obiettivi e composizione, i partenariati strategici possono realizzare due tipi di progetto:

- Partenariati strategici a sostegno dell'innovazione, in cui i progetti devono sviluppare risultati innovativi e/o svolgere un'intensa attività di diffusione e di valorizzazione di modelli o idee innovative esistenti. In questo caso, nella candidatura può essere richiesto un budget specifico per la realizzazione di tali opere d'ingegno e per i relativi eventi moltiplicatori, riflettendo effettivamente l'aspetto innovativo di quest'Azione. Questo tipo di progetti è aperto a tutti i campi dell'istruzione, della formazione e della gioventù.

- Partenariati strategici per lo scambio di buone pratiche, il cui scopo primario è creare o consolidare reti, incrementandone la capacità di operare a livello transnazionale, condividere e confrontare idee, pratiche e metodi. Anche questi Partenariati possono produrre risultati finali che devono essere diffusi in maniera proporzionale agli obiettivi e alla dimensione del progetto. Tali risultati non hanno un budget specifico dedicato, ma devono essere realizzati con i fondi previsti per gestione e attuazione del progetto. Il settore dell'istruzione superiore è escluso da questo tipo di progetto. Indipendentemente dal tipo di progetto scelto e dal suo ambito d'intervento, i partenariati strategici sono aperti a qualsiasi tipo di organizzazione attiva in qualsiasi

ERASMUS+

2014 - 2020 programme for Education, Training, Youth, and Sport

sette dell'istruzione, della formazione e della gioventù o in altri settori socio-economici, nonché a organizzazioni che svolgono attività trasversali ai diversi settori (ad esempio, enti locali e regionali, centri di riconoscimento e certificazione, camere di commercio, organizzazioni professionali, centri di orientamento, organizzazioni culturali). A seconda della priorità e dell'obiettivo del progetto, i partenariati strategici dovrebbero coinvolgere partner diversificati al fine di trarre vantaggio dalle loro diverse esperienze, profili e competenze specifiche e di produrre risultati pertinenti e di alta qualità.

La Commissione Europea ha demandato alle Agenzie Nazionali la decisione in merito alle scadenze per la presentazione delle proposte progettuali e alla ripartizione dei fondi allocati. L'Agenzia Nazionale per i Giovani, l'ente attuatore in Italia del nuovo Programma della Commissione Europea Erasmus+ esclusivamente in merito al settore gioventù (YOUTH), ha quindi deciso che i partenariati strategici per l'innovazione potranno essere presentati esclusivamente nella scadenza del 26 aprile 2018, per progetti che hanno inizio tra il 1 Agosto e il 31 Dicembre dello stesso anno. In fase di candidatura è possibile richiedere un budget specifico per la realizzazione di opere di diffusione e valorizzazione dei modelli e delle idee innovative. I progetti nel settore della gioventù devono avere una durata dai 6 mesi ai 3 anni. In casi eccezionali, la durata di un Partenariato Strategico può essere estesa, su richiesta del beneficiario e d'accordo con l'Agenzia Nazionale, fino a 6 mesi a patto che l'intera durata non superi i 3 anni. In tali casi, la sovvenzione totale non cambia.



Decisioni e sentenze

a cura della redazione

> Corte Costituzionale, Udenza pubblica del 21 novembre 2017, deposito 2 febbraio 2018

Imposte e tasse - Imposta municipale propria (IMU) - Disciplina delle esenzioni e detrazioni per i terreni agricoli introdotta dal decreto-legge n. 4 del 2015 - Applicabilità dell'esenzione prevista dall'art. 7, comma 1, lett. h), del decreto legislativo n. 504 del 1992 ai fondi ubicati nei Comuni classificati totalmente o parzialmente montani di cui all'elenco dei Comuni italiani predisposto dall'Istituto nazionale di statistica - Retroattiva operatività del medesimo criterio anche per l'anno d'imposta 2014. Applicabilità di una detrazione fiscale di 200 euro dall'imposta dovuta per i terreni ubicati nei Comuni di cui all'allegato OA dello stesso decreto-legge, posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali - Limitazione della detrazione per quelli fra i suddetti Comuni che riportino l'annotazione "parzialmente delimitato", unicamente alle zone del territorio comunale individuate ai sensi della circolare del Ministero delle finanze 14 giugno 1993, n. 9. Applicabilità dell'IMU sui terreni agricoli per l'anno d'imposta 2014, relative esenzioni e detrazioni - Disciplina retroattiva introdotta dal decreto-legge n. 4 del 2015. Disciplina delle esenzioni e detrazioni per i terreni agricoli introdotta dal decreto-legge n. 4 del 2015 - Previsione di conseguenti variazioni compensative di risorse nei confronti dei singoli Comuni, a decorrere dall'anno 2015 e per l'anno 2014, da operare nell'ambito del fondo di solidarietà comunale - Previsione di rimborsi ai Comuni e autorizzazione degli stessi a rettificare gli accertamenti del bilancio 2014 - Attribuzione ai Comuni (delle Regioni ordinarie nonché della Sicilia e della Sardegna), a fini di ristoro del minor gettito IMU, di un contributo di 15,35 milioni di euro dal 2015 e regolamentazione della relativa procedura di riparto - Previsione di una procedura di verifica del gettito IMU per l'anno 2014, da effettuarsi entro il 30 settembre 2015, per assicurare la più precisa ripartizione delle variazioni compensative di risorse. Determinazione dei Comuni montani ai fini dell'applicazione dell'esenzione prevista dall'art. 7, comma 1, lett. h), del decreto legislativo n. 504 del 1992 e della detrazione fiscale di cui all'art. 1, comma 1-bis, del decreto-legge succitato - Omessa previsione che la determinazione debba avvenire previa intesa con le Regioni e, in particolare, con la Regione Sardegna, per quanto concerne i Comuni del territorio sardo. Previsione di procedure collaborative finalizzate al riparto del contributo di 15,35 milioni di euro attribuito ai Comuni dal 2015 e alla verifica del gettito IMU per l'anno 2014. Imposte e tasse - Esenzione dell'IMU agricola per i terreni ubicati in Comuni montani, o parzialmente montani, ove posseduti o condotti da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali di cui all'elenco ISTAT.

Relativamente alle questioni in oggetto e alle norme impugnate (Art. 1, comma 1, lett. a) e b), del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2015, n. 34. Art. 1, commi 1, 1bis, 3, 4, 5, 7, 8, 9, 9bis e 9quinquies, del medesimo decreto) la Corte ha disposto la non fondatezza e l'inammissibilità.

> Anac, Massima n. 2, del 10 gennaio 2018

Richiesta di parere prot. ANAC - Convenzione Consip - Risoluzione contrattuale - Proroga ex lege del contratto attuativo.

L'art. 64, d.l. 50/2017 (legge di conversione n. 96/2017) ai sensi del quale «nelle regioni ove sia stata risolta la convenzione - quadro Consip l'acquisizione dei servizi di pulizia e degli altri servizi ausiliari, nonché degli interventi di mantenimento del decoro e della funzionalità degli immobili adibiti a sede di istituzioni scolastiche ed educative statali, da parte delle medesime istituzioni, prosegue, con piena salvaguardia dei livelli occupazionali e salariali esistenti, con i soggetti già destinatari degli atti contrattuali attuativi e degli ordinativi di fornitura», ove richiama l'applicazione dell'«importo del prezzo medio di aggiudicazione per ciascuna area omogenea nelle regioni in cui non è intervenuta la risoluzione della convenzione-quadro Consip» si ritiene riferito all'importo del prezzo medio di aggiudicazione per ciascuna area omogenea nelle regioni in cui sono attive le convenzioni Consip, come riscontrabile al tempo dell'aggiudicazione della convenzione risolta.

> Consiglio di Stato, Adunanza Plenaria, Sentenza n. 9, del 17 ottobre 2017

Edilizia - Abusi - Ordinanza di demolizione - Adottata a distanza di anni dall'abuso - Motivazione - Esclusione.

Il provvedimento con cui viene ingiunta, sia pure tardivamente, la demolizione di un immobile abusivo e giammai assistito da alcun titolo non richiede motivazione in ordine alle ragioni di pubblico interesse (diverse da quelle inerenti al ripristino della legittimità violata) che impongono la rimozione dell'abuso neanche nell'ipotesi in cui l'ingiunzione di demolizione intervenga a distanza di tempo dalla realizzazione dell'abuso, il titolare attuale non sia responsabile dell'abuso e il trasferimento non denoti intenti elusivi dell'onere di ripristino.

> Corte di Cassazione , Sezione 6 Penale, Sentenza n. 190, dell'8 gennaio 2018

Scuola – Rischio sismico – Sequestro preventivo – Revoca con ordinanza del Sindaco – Ricorso – Annullamento dell'ordinanza.

La sentenza è intervenuta sul sequestro e successivo dissequestro di una scuola ritenuta a rischio sismico e situata nel Comune di Roccastrada in provincia di Grosseto.

Nei fatti la Procura di Grosseto aveva sequestrato l'edificio scolastico perché ritenuto pericoloso per l'incolumità degli studenti e di tutti coloro che frequentano l'istituto. Il Sindaco di Roccastrada, in provincia di Grosseto (nella foto: panorama del Comune) si è opposto al provvedimento coinvolgendo il Tribunale di Grosseto che ha in sostanza dissequestrato la scuola. A sua volta la Procura ha chiamato in causa la Cassazione che ha annullato l'ordinanza impugnata e rinviato al Tribunale del Riesame il compito di un'ulteriore analisi.

Sul tema abbiamo pubblicato sulla versione online un commento tecnico di Giacomo Dossena, ingegnere sismico esperto di Anci Lombardia cui rimandiamo (www.strategieamministrative.it)

> Consiglio di Stato, Sezione V, Sentenza n. 5854, del 13 dicembre 2017

Contratti della P.A. – Appalti sotto soglia – Principio di rotazione – Art. 36, d.lgs. n. 50 del 2016 – Applicabilità – Obbligo.

L'applicazione del principio di rotazione, previsto dall'art. 36, d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50, è obbligatorio per le gare di lavori, servizi e forniture negli appalti cosiddetti "sotto soglia". Tale principio è volto a tutelare le esigenze della concorrenza in un settore, quale quello degli appalti "sotto soglia", nel quale è maggiore il rischio del consolidarsi, ancor più a livello locale, di posizioni di rendita anticoncorrenziale da parte di singoli operatori del settore risultati in precedenza aggiudicatari della fornitura o del servizio.

> Consiglio di Stato, Sezione IV, Sentenza n. 5711, del 4 dicembre 2017

Urbanistica - Lombardia - Legge c.d. di riduzione del consumo del suolo - Art. 5, l. reg. n. 31 del 2014 - Compressione delle potestà urbanistiche comunali - Violazione artt. 5, 114, 117 e 118 Cost. - Rilevanza e non manifesta infondatezza.

E' rilevante e non manifestamente infondata, con riferimento ai principi di sussidiarietà (artt. 5, 114 e 118 Cost.) e di riserva alla legislazione esclusiva statale delle funzioni fondamentali del Comune (art. 117, comma 2, lett. p), Cost.), la questione di legittimità costituzionale dell'art. 5, legge Regione Lombardia 28 novembre 2014, n. 31, in quanto, nel dettare i criteri per la cosiddetta riduzione del consumo del suolo, determinante una illegittima compressione delle potestà urbanistiche comunali.



Occasioni di finanziamento per i Comuni

> Sostegno alle istituzioni scolastiche per garantire equità, qualità e inclusività

Con il decreto ministeriale n. 851-2017 il Miur ha stanziato oltre 50 milioni di euro per il sostegno alle istituzioni scolastiche statali e in particolare per garantire l'equità, qualità e inclusività del Sistema nazionale di istruzione e di formazione. Il primo asse di intervento individuato dal decreto riguarda il finanziamento di una serie di misure dirette a promuovere l'inclusione e il successo formativo di alunni e studenti. Un milione di euro è riservato all'attuazione su base regionale del Piano Nazionale per la Promozione della Partecipazione delle studentesse, degli studenti e dei genitori.

A sostegno del processo di inclusione delle studentesse e degli studenti con disabilità è assegnato l'importo complessivo di 3 milioni di euro, mentre un milione di euro è destinato alla realizzazione dell'ampliamento dell'offerta formativa delle scuole in carcere. Alle attività nell'ambito del Piano nazionale per l'educazione al rispetto delle differenze è destinato un finanziamento di 800mila euro, mentre per attività, eventi e materiali finalizzati ad educare studentesse e studenti a riconoscere e smascherare false notizie in rete, le cosiddette fake news, sono disponibili 550mila euro.

INFO Tutti i dettagli sono disponibili sul sito del Ministero: <http://bandi.miur.it>

> Invito per interventi urgenti di valorizzazione di beni culturali della Lombardia per l'anno 2018

Regione Lombardia, ai sensi della l.r. 25/2016, promuove la messa in sicurezza, la salvaguardia, la conoscenza e la valorizzazione dei beni culturali di interesse architettonico, artistico, storico, incluso quello della prima guerra mondiale, archeologico, inclusi i siti di archeologia industriale, paesaggistico, inclusi i manufatti idraulici e irrigui, archivistico, bibliotecario e documentario e ne assicura la manutenzione, l'utilizzo l'accessibilità e la fruizione pubblica.

Dal 15 febbraio 2018 è possibile presentare domanda per interventi urgenti di recupero di beni culturali mobili ed immobili, purché destinati ad attività culturali di pubblica fruizione: manutenzione ordinaria/straordinaria, restauro e risanamento conservativo, rimozione di barriere architettoniche; investimenti finalizzati alla rifunzionalizzazione di immobili destinati ad attività culturali; investimenti finalizzati al rinnovo di allestimenti non temporanei, attrezzature, arredi, impianti e dotazioni informatiche e tecnologiche, dotazione di ausili per favorire la fruibilità da parte di persone con disabilità necessarie per lo svolgimento di attività culturali, acquisizione di beni culturali mobili ed immobili destinati ad attività culturali di pubblica fruizione nonché di terreni sui quali siano in corso scavi archeologici o sui quali insistano reperti immobili di interesse archeologico o in cui sia stata accertata la presenza di reperti archeologici nonché di aree di rispetto intorno ad aree archeologiche. Possono presentare domanda di contributo: gli enti locali (ai sensi dell'art.2 comma 1 del D.Lgs 267/2000) che abbiano la proprietà dei beni oggetto di intervento o che ne abbiano la disponibilità per un periodo di tempo non inferiore a 10 anni; gli enti locali anche in forma associata, in tal caso la domanda di contributo dovrà essere presentata dall'ente individuato quale capofila, che sarà il beneficiario unico dell'eventuale contributo, nonché responsabile nei confronti di Regione Lombardia dell'attuazione e della rendicontazione del progetto. La dotazione finanziaria dell'invito è di euro 1.900.000 in conto capitale.

INFO Le domande dovranno essere presentate esclusivamente in forma telematica, per mezzo del Sistema Informativo SIAGE e tramite le apposite credenziali d'accesso.

> Bando congiunto fra Regione Lombardia e Fondazione Cariplo - anno 2018/2019

Dal 1 febbraio al 30 marzo 2018 è possibile presentare domanda per il bando congiunto fra Regione Lombardia e Fondazione Cariplo - anno 2018/2019 - "Lo Sport: un'occasione per crescere insieme. Percorsi sportivi-educativi per la crescita, il benessere e l'inclusione" che intende sostenere la realizzazione di progetti sviluppati all'interno di una collaborazione tra le organizzazioni non profit del mondo sportivo e quelle afferenti al mondo educativo, formativo e sociale per garantire interventi che siano in grado di ricomprendere a pieno titolo lo sport nei percorsi di crescita e di massimizzare la capacità dello sport di veicolare contenuti educativi. I partecipanti dovranno costituire un partenariato minimo di due soggetti non profit, che abbiano sede legale o operativa in Lombardia, e che comprenda almeno un ente non profit in rappresentanza del mondo sportivo o un Comitato/Delegazione regionale di una Federazione Sportiva Nazionale o una Disciplina Sportiva Associata, un Ente di Promozione Sportiva, il Comitato regionale del CONI o il Comitato regionale del CIP; un ente pubblico o un'organizzazione privata non profit che abbia finalità formative e/o socio-educative. La dotazione finanziaria complessiva è pari a 1.600.000,00 euro di cui il 50% a carico di Regione Lombardia e il 50% a carico di Fondazione Cariplo.

INFO Per informazioni è possibile contattare: Struttura Sostegno e Promozione del Sistema Sportivo, call center 800.318.318 o helpdesk@fondazionecariplo.it

Dote Comune



Formazione *permanente*

Cittadinanza *attiva*

Crescita *personale*



www.dotecomune.it

Water Alliance

Acque di Lombardia

Per innovare bisogna inventare il domani con quello che abbiamo oggi. È così che è nata Water Alliance, la prima rete di imprese tra aziende idriche in house della Lombardia. Otto aziende pubbliche che forniscono un servizio idrico integrato di qualità a oltre 5 milioni e mezzo di abitanti. E lo fanno convinte che essere pubbliche significa prima di tutto innovare e competere per l'eccellenza. Hanno deciso di unire le proprie forze per essere più forti insieme e per garantire allo stesso tempo di essere più vicine ai propri territori. Questo è il futuro dell'acqua pubblica, questa è Water Alliance - Acque di Lombardia.



Gruppo CAP · BrianzAcque · UniAcque · Padania Acque · SAL · Pavia Acque · Lario Reti Holding · SECAM
Milano · Monza e Brianza · Bergamo · Cremona · Lodi · Pavia · Lecco · Sondrio